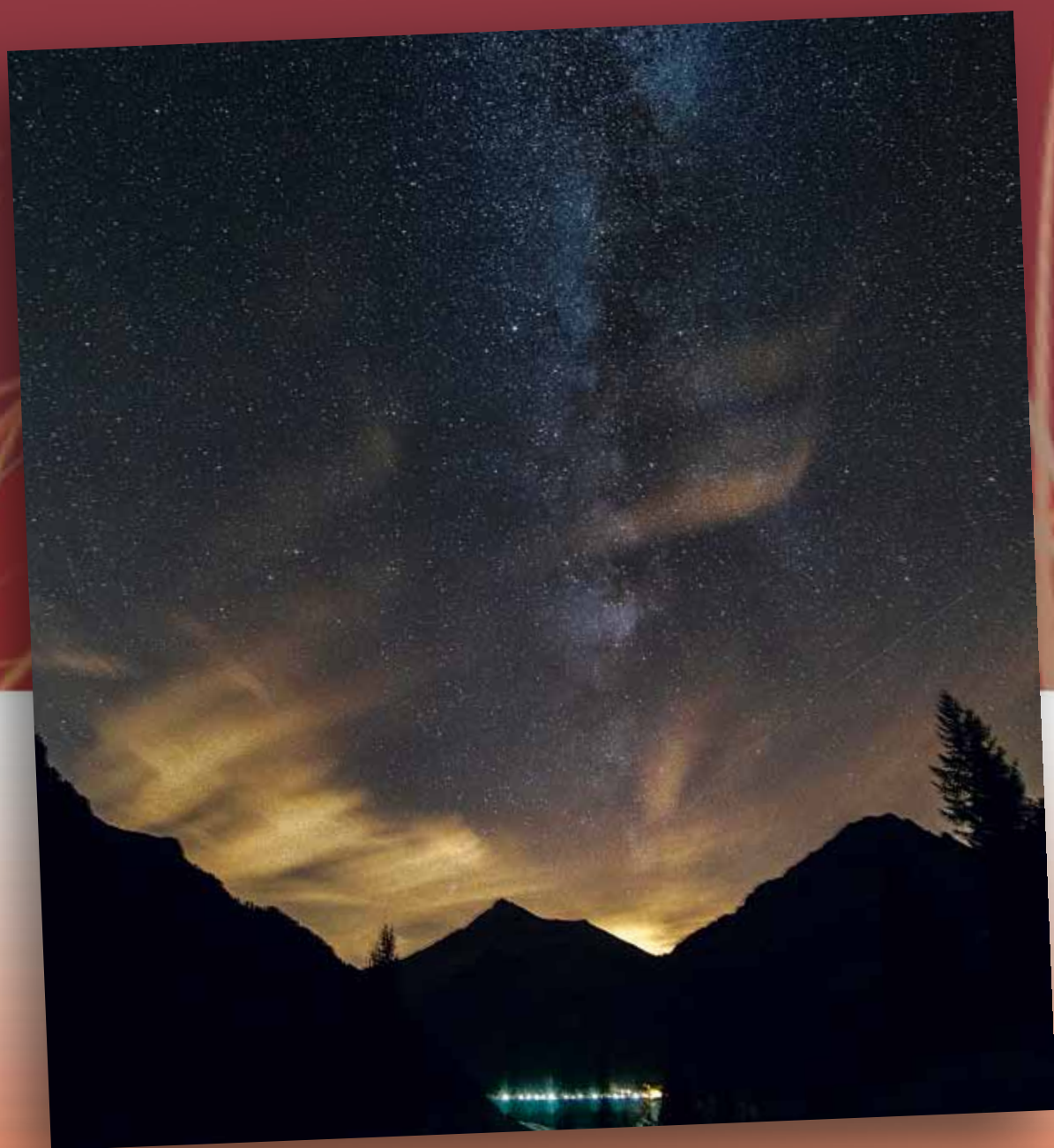




Quivaldaone

Dicembre 2015

Redazionale	<i>pag.</i>
<i>Un anno da favola</i>	<i>1</i>
Vita Amministrativa	
<i>Spazi pubblici: il cuore della Comunità da custodire assieme</i>	<i>2</i>
<i>Teleriscaldamento. Energia pulita e sostenibile per Valdaone</i>	<i>3</i>
<i>Nuova organizzazione per le isole ecologiche per il servizio di raccolta dei rifiuti</i>	<i>7</i>
<i>Avvisi</i>	<i>8</i>
<i>Attività sociali. Nuovi progetti per il 2016</i>	<i>10</i>
<i>Teleriscaldamento: parliamone</i>	<i>11</i>
<i>Sei nuovi Vigili del Fuoco per i Corpi di Bersone e Daone</i>	<i>13</i>
Associazioni	
<i>In viaggio con Ulisse</i>	<i>14</i>
<i>Le ragazze che sognano il mare</i>	<i>16</i>
<i>Lysistrata: fate l'amore, non fate la guerra</i>	<i>19</i>
<i>Rogo alla centrale in Val Daone</i>	<i>21</i>
<i>SAT: un anno ricco di attività, emozioni e divertimento</i>	<i>23</i>
<i>Santa Barbara a Valdaone</i>	<i>26</i>
Comunità	
<i>Quando per l'albero di Natale bastavano...</i>	<i>27</i>
Territorio	
<i>La Bastia di Praso</i>	<i>29</i>
Personaggio	
<i>Giuseppe Mosca, di Bersone, e la sua passione per il legno</i>	<i>31</i>
<i>Bruno Pannuti. Un nuovo maresciallo per Pieve di Bono e Valdaone</i>	<i>34</i>
Salute & Benessere	
<i>Ambiente e Salute: una possibile scelta individuale</i>	<i>36</i>
Storie	
<i>La piccola Rosa e la capretta Castagna</i>	<i>39</i>

Qui Valdaone
Periodico di informazione
del Comune di Valdaone

Via Lunga, 13 - 38091 Valdaone TN
Tel. 0465.674064 - Fax 0465.674957
comune@pec.comune.valdaone.tn.it

Registrato presso il Tribunale di Trento
al n. 1001 del Registro Stampa in data
27.05.1998

Direttore Responsabile
con funzioni di Redattore
Denise Rocca

Direttore Editoriale
Ketty Pellizzari

Comitato di Redazione
Gianni Ambrosini, Virginio Bugna,
Maddalena Pellizzari, Gianni Battocchi,
Pasquina Bugna, Giuliana Filosi

Hanno collaborato a questo numero
Ornella Filosi, Francesca Taraborelli,
Giusi Tonini

Copertina
Alessandro Togni
Foto di Angelo Davorio

Impaginazione e stampa
Antolini Tipografia, Tione di Trento

Finito di stampare
29 dicembre 2015

Un anno da favola

Il comitato di Redazione

Cari lettori, con le aspettative, i sogni e le speranze che costellano l'inizio di un nuovo anno, il *Qui Valdaone* che vi apprestate a leggere porta con sé ancora uno sprazzo di clima natalizio – c'è anche una favola, fra le letture – e vi propone in questo numero un mix equilibrato di notizie di attualità, che non va mai in vacanza, e di racconti piacevoli da leggere, magari in famiglia, in una delle fredde serate invernali che abbiamo davanti.

Un numero leggero sulle notizie di attualità, nel quale l'informazione in merito all'attività comunale si concentra soprattutto sull'importante opera pubblica del Teleriscaldamento che trovate affrontato dal punto di vista di tutti gli amministratori in carica, di maggioranza e di minoranza. Un numero nel quale i Vigili del Fuoco volontari hanno un posto speciale, grazie ai nuovi volontari che hanno prestato giuramento e al racconto delle manovre nelle quali i nostri pompieri sono regolarmente impegnati per essere sempre pronti ad ogni evenienza e rispondere al meglio.

E anche le forze dell'ordine ci hanno dato occasione di parlare di loro e di comprendere meglio il loro ruolo, grazie all'arrivo del nuovo maresciallo che ci ha concesso un'intervista per presentarsi alla Comunità.

Fra gli scorci di territorio che in ogni numero di *Qui Valdaone* mettiamo in evidenza – perché li conosciamo tutti, ma a volte serve, per vederne la bellezza e preziosità o scoprirne la storia, soffermarci un attimo – questa volta parliamo della Bastia di Praso.

Ci sono racconti e favole in questo numero, ve lo abbiamo anticipato, racconti nati da fatti veri che hanno il sapore delle cose belle e rassicuranti come le favole che hanno sempre un lieto fine, e quello della Bastia e del giovane che vi fece fortuna nonostante le avversità di un terreno difficile, è proprio una di quelle. La storia della pastorella Rosa e della sua capretta Castagna – fra leggenda e accadimento vero – è da leggere ai nipotini. E che le storie abbiano da insegnare qualcosa di utile per la vita vera, lo pensano anche all'asilo che ci ha raccontato in questo numero

che l'Odissea di Omero ha tanto da trasmettere, anche per i più piccoli se spiegata con le dovute attenzioni e il metodo giusto. E un po' favola è anche quella delle Funne che hanno realizzato il loro sogno di vedere il mare, che si raccontano in questo numero, dopo il tanto clamore mediatico che le ha circondate, nella semplicità di quattro chiacchiere con i compaesani davanti ad un the. Le associazioni, infine, non hanno fatto mancare il loro ricco racconto di passione artistica e "fare insieme", di amore per il territorio e la montagna, di impegno per la crescita della Comunità.

Vi auguriamo quindi, con un numero rivolto al futuro con la leggerezza di spirito che l'ottimismo porta con sé, una buona lettura e soprattutto di vivere un Anno Nuovo ricco di buoni propositi realizzati.

Spazi pubblici: il cuore della Comunità da custodire assieme

La Sindaco Ketty Pellizzari

Siamo alla fine del primo anno dalla nascita del comune di Valdaone e, come ho detto scherzando ai nostri dipendenti, "siamo sopravvissuti!".

È stato un anno intenso per il nostro nuovo Comune, di cambiamenti e conferme: la mia intenzione e quella della mia maggioranza è quella di costruire, giorno dopo giorno, il progetto proposto ai cittadini, di realizzarlo come da impegni assunti con voi, con tanta voglia di fare e con una buona dose di ottimismo che, vi assicuro, serve davvero tanto in molte occasioni.

Vorrei augurarvi di cuore di passare un periodo natalizio felice con le vostre famiglie, auspicando un 2016 pieno di piccole soddisfazioni e grande serenità. In questo periodo di recite di Natale e trepidanti attese per il regalo tanto desiderato, vorrei rivolgere un pensiero ai bambini e agli anziani che vivono nei nostri paesi: proprio loro che magari, rispetto alla popolazione cosiddetta "attiva", impegnata cioè per la maggior parte della giornata nell'attività lavorativa, hanno occasione e modo di passare qualche ora in più negli spa-

zi pubblici del Comune.

Per quanto riguarda i parchi giochi, quindi, se Bersone e Praso hanno visto la realizzazione di spazi dedicati molto belli, Daone è ancora in attesa: siamo ora nella fase di progettazione del nuovo parco giochi per l'abitato e il disegno preliminare, vi assicuro, è davvero bello e prevede una soluzione che riqualificherà tutta l'area: il parco della Bora, la zona feste, l'imbocco del sentiero "dei prati e dei fiori" e lo spazio giochi. Chiedo ancora un po' di pazienza a mamme, nonni e bambini, gli utilizzatori maggiori di uno spazio come questo, consapevole che anche l'eliminazione dell'altalena non ha contribuito a rendere fruibile l'attuale parco, ma è stata una scelta dettata da una questione di sicurezza.

Abbiamo impostato una trattativa con la Curia di Trento che ha dato la sua disponibilità ad una nostra proposta che comprenda il campo da calcio di Praso e il teatro di Daone; abbiamo inoltre intenzione di mettere in sicurezza anche il campetto di Daone. Insomma, sono idee e progetti che vogliono dare vivibilità ai

nostri centri abitati e cercheremo di portarli a termine, perché questo è il nostro compito. Ma quello delle festività natalizie è anche il periodo giusto per farci un regalo: la mia proposta è quella di regalarci reciprocamente un gesto di educazione civica. Quale? Molti di noi hanno come amico un cane: sono fedeli, affettuosi, magari utili per difenderci o accompagnarci a caccia, farci compagnia e giocare con i nostri piccoli, ma gli animali possono arrivare solo fino ad un certo punto. Non possono essere rispettosi delle tombe dei nostri cari, non sanno cosa vuol dire vedere il proprio bambino tornare a casa imbrattato di escrementi maleodoranti, non sanno cosa sia un gesto civico, noi invece sì, lo sappiamo bene. Allora, regaliamocelo.

Grazie e ancora auguri a tutti voi.

Teleriscaldamento. Energia pulita e sostenibile per Valdaone

A gennaio le serate informative; i lavori al via in primavera

A cura dell'Amministrazione comunale

Il 2016 è alle porte e ci stiamo preparando ad incontrare la popolazione per esporre e dibattere il progetto di teleriscaldamento per gli edifici pubblici del comune e l'APSP di Pieve di Bono che vedrà la luce il prossimo anno.

Nel frattempo, approfittiamo anche delle pagine del Quivaldaone per fornire alcune informazioni per chiarire cosa e come sarà il teleriscaldamento di Valdaone.

Sono concetti che esponiamo in maniera semplice ma non per semplificare: le informazioni che diamo nascono da un nostro lungo approfondimento dell'argomento nei suoi aspetti giuridici, pur non essendo giuristi, tecnici, pur non essendo progettisti, ambientali, pur non essendo esperti. Siamo degli amministratori che devono assumersi delle responsabilità e prendere decisioni per e nell'interesse pubblico contingente e si presume futuro, approfondendo i vari aspetti, non nascondendo le criticità, e definendo un obiettivo.

L'opera

L'idea di dotare il comune di Val-



daone di un sistema di teleriscaldamento nasce da lontano.

L'esclusione di fatto dall'elenco dei territori metanizzabili dei tre comuni di Bersone, Daone e Praso, unita alle esigenze di salvaguardia dell'ambiente dettate dalle politiche comunitarie ed internazionali, avevano spinto le amministrazioni dei tre comuni di allora, ora confluiti in Valdaone, a valutare fonti di energia alternative. Dopo una lunga fase di analisi e valutazione che aveva coinvolto i tre consigli comunali, la realizzazione di un sistema di teleriscaldamento a biomassa

era stata la soluzione prescelta anche a fronte dell'ingente patrimonio boschivo, e quindi di biomassa legnosa, del quale il territorio valdaonese gode.

Nel marzo 2010 Bersone, Daone e Praso hanno stipulato una convenzione di servizio con la società pubblica E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A. per la realizzazione dell'impianto che consiste in una centrale termica alimentata a biomassa legnosa (cippato) e un cogeneratore che, attraverso un processo di gassificazione, consentirà oltre alla produzione di energia termica

prevista, anche quella di energia elettrica pulita e rinnovabile. Benché l'impianto nasca ora, per esigenze di finanziamento pubblico, rivolto solo agli edifici pubblici di Valdaone e all'APSP di Pieve di Bono, l'intenzione dell'amministrazione è che si allaccino in futuro anche le utenze private.

A che punto siamo?

L'inizio lavori per la realizzazione del teleriscaldamento del Comune di Valdaone avverrà nei primi mesi del 2016, progettazione e procedure di gara già effettuate e perfezionate.

L'amministrazione attuale di Valdaone in campagna elettorale era stata chiara. La prova sta nel programma presentato nero su bianco: il teleriscaldamento è un intervento che consideriamo strategico. Come detto, la rete allaccerà inizialmente solo gli edifici pubblici perché da questo dipende il contributo provinciale. Nostro obiettivo primario

è l'ampliamento della rete per l'allacciamento di utenze anche private.

Stalli e lungaggini nelle procedure, buchi d'informazione, incertezze, perplessità e variazioni di percorso, anche in senso figurato ce ne sono stati, per la nostra parte ce ne assumiamo la responsabilità, ma rivendichiamo l'assunzione di una decisione presa in piena coscienza in relazione ad un intervento strategico: l'utilizzo delle nostre abbondanti biomasse è la chiave di volta. L'uso di biomasse a fini energetici sta emergendo sempre più a livello provinciale - e da molto più tempo a livello regionale - con vantaggi in termini di qualità dell'aria, di minore dipendenza da fonti non rinnovabili e di miglioramento e cura del territorio.

Ci saranno momenti di confronto con la popolazione?

Sì, avete il diritto ad una corret-

ta informazione, avete il diritto a confrontarvi con noi, lo avevamo scritto nel programma elettorale: *"Visto l'impatto che tale opera avrà, crediamo sia importante mantenere sempre aggiornati i cittadini sulle tempistiche e sullo stato di avanzamento dei lavori organizzando serate di dialogo o tramite l'invio di materiale informativo"* e abbiamo intenzione di adempiere a quanto promesso.

Nell'ultimo consiglio comunale dell'anno saranno portati in approvazione i documenti amministrativi necessari al perfezionamento della procedura in atto, saranno presenti i progettisti e i consulenti economici che spiegheranno progetto e piano economico, vi invitiamo ad essere presenti, ma come sapete in consiglio comunale non può esserci contraddittorio con il pubblico che assiste.

Per questo stiamo da tempo preparando un incontro con la popolazione delle tre frazioni di Valdaone in cui interverranno i tecnici coinvolti nel progetto ed esperti *super partes* in nome di una trasparenza reale e di una pluralità di voci che ha l'obiettivo di dare ai cittadini la massima serenità nel porre domande ed avanzare richieste. Esperti di energia e impianti di teleriscaldamento, consulenti economici e figure tecniche in grado di rispondere puntualmente a curiosità e domande che chi vorrà partecipare alle serate potrà porre. Sarà questa l'occasione per ascoltare, chiedere, capire e magari condividere.

Chi sono i soggetti in gioco?

1) I tre Comuni di Bersone, Da-



one e Praso, ora Valdaone, stipulano nel marzo 2010 una convezione di servizio con la società pubblica E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A. per la realizzazione dell'impianto, ciò vuol dire che i Comuni invece che operare attraverso le proprie strutture interne tecnico-amministrative, hanno deciso di avvalersi di un soggetto diverso, ma nello stesso tempo controllato, un braccio operativo esterno che esegue tutte le procedure necessarie per realizzare l'opera e per poi gestirla per un determinato periodo (17 anni) per conto dei Comuni.

2) La E.S.Co. B.I.M. e Comuni del Chiese S.p.A. è una società strumentale, trasformata da poco in società di servizi pubblici che tutti i Comuni del Chiese hanno e stanno utilizzando per operare nel campo delle energie rinnovabili e non solo, la società sta gestendo per conto del Comune di Condino la nuova piscina di valle.

3) La Provincia finanzia il progetto con più di 3 milioni di Euro, ci finanzia il 70% dell'opera e questa alta percentuale può essere giustificata per un impianto che preveda solo l'allacciamento degli stabili pubblici, l'entrata dei privati in questo momento implicherebbe una lesione della concorrenza sul mercato dell'energia. Ciò non prescinde dall'intento primario dell'amministrazione di programmare e incentivare

l'allaccio dei privati appena l'impianto pubblico sarà terminato.

4) La Casa di riposo di Pieve di Bono si allaccerà all'impianto di teleriscaldamento di Valdaone. Non vogliamo nasconderci dietro un dito, l'entrata in gioco dell'A.P.S.P. aiuta in maniera determinante la sostenibilità dell'opera in termini di equilibrio finanziario dell'investimento per la società pubblica e in termini di utilizzo dell'impianto per il Comune. L'utilizzo dell'acqua calda nel periodo estivo in casa di riposo consentirà di tenere operativa la centrale tutto l'anno. L'operazione consentirà un risparmio tariffario della casa di riposo in termini di riscaldamento.

Quali sono i potenziali effetti positivi del teleriscaldamento?

I vantaggi si possono suddividere in due ambiti:

Ambientale:

1) il rispetto del protocollo di Kyoto, o meglio, dell'insieme delle misure pensate dalla Comunità Europea per il periodo successivo al protocollo firmato in Giappone, che è un accordo sottoscritto da più nazioni per il contrasto al cambiamento climatico che ha trovato la sua naturale scadenza al termine del 2012, ma i cui effetti, appunto, sono stati prorogati ed ampliati dal pacchetto europeo "20 20 20", contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, che impone agli Stati membri di ridurre le emissioni di gas serra del 20

%, alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico: il tutto entro il 2020. Quando entra in gioco la Comunità Europea non si tratta più di protocolli internazionali di buone intenzioni, ma di direttive e regolamenti da recepire nella normativa nazionale e provinciale se di competenza. L'utilizzo di biomasse legnose permetterà la sostituzione dei combustibili fossili, con un effetto molto positivo sulle emissioni inquinanti e quindi sui cambiamenti climatici e il conseguente rispetto di quanto prescritto nel Piano energetico ambientale della Provincia autonoma di Trento 2013 - 2020.

2) Sviluppo di una filiera corta del legno: sarà un incentivo a una economia in ambito locale sia per l'attività lavorativa connessa al cippato, sia per attività di servizio ai clienti allacciati al teleriscaldamento. La materia prima per ottenere il cippato, potrà essere facilmente reperita nel nostro territorio: potrà derivare da opere di taglio (lotti che non possono essere venduti come legname da opera), da ramaglie e cimali ma anche dagli scarti della lavorazione del legno.

3) Sviluppo di una cultura ambientale. Le emissioni dell'impianto saranno costantemente monitorate, la centrale termica sarà dotata dei più moderni sistemi di filtraggio che consentiranno di abbati-

tere le emissioni, e se potrà in futuro determinare la riduzione dei camini privati non controllabili potremo assicurare una migliore qualità dell'aria ai nostri cittadini. Retaggi di una vecchia mentalità rurale, quando in passato in campagna con i residui agricoli si bruciavano anche gli scarti domestici, determinano ancora oggi comportamenti irresponsabili: molti smaltiscono rifiuti impropriamente – per usare un eufemismo – nelle stufe di casa e magari poi assumono posizioni integraliste su operazioni come queste.

Approfondendo l'argomento emissioni è necessario sottolineare che utilizzare la biomassa legnosa al posto delle fonti di energia tradizionali e non rinnovabili, permette di risparmiare una quantità pari a circa 420 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno e una riduzione delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica (CO₂) pari a circa 600 tonnellate all'anno.

I fumi che si producono dalla combustione del cippato nella caldaia e nel cogeneratore subiscono un doppio processo di filtrazione, prima attraverso filtri a multicicloni e poi attraverso un

elettrofiltro per poi essere rilasciate in atmosfera attraverso un camino. Il progetto ha ottenuto l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera da parte di APPA di Trento (Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale) a seguito di una valutazione dei procedimenti descritti.

L'utilizzo della biomassa in queste condizioni, offre notevoli vantaggi dal punto di vista dell'inquinamento dell'atmosfera; si avrà un solo punto di emissione dove i fumi provengono da una combustione controllata, attraversano un sistema di filtraggio.

Le emissioni in atmosfera saranno infine controllate e gestite con una campagna di monitoraggio dando comunicazione preventiva al Servizio delle Autorizzazioni e valutazioni ambientale della Provincia Autonoma di Trento.

Economico:

1) Economia famigliare: gli stessi cittadini potrebbero conferire all'impianto i residui derivanti da lavori nei propri orti o campi (e magari saranno maggiormente incentivati a provvedere al mantenimento del proprio terreno grazie anche alla possibilità di ac-

cedere a tariffe agevolate o sconti sulla bolletta per i conferimenti effettuati);

- 2) Cogenerazione: la centrale di teleriscaldamento come detto, oltre al calore, produrrà anche energia elettrica. Questo consentirà di abbattere i costi dell'impianto stesso, ma anche di produrre ancora più energia utilizzando, sempre, fonti rinnovabili.
- 3) Possibilità occupazionali: a cominciare dalla possibilità data alla società E.S.Co. di assumere una nuova risorsa qualificata nel suo organico grazie alle politiche europee rientranti nel pacchetto 20 20 20, ma anche come detto sopra nell'ambito dello sviluppo di una filiera corta del legno che amplierà le possibilità di iniziativa imprenditoriale e la necessità di servizi collegati al teleriscaldamento.
- 4) L'abbattimento di alcuni costi per gli enti pubblici (diminuzione del costo del riscaldamento per la casa di riposo, diminuzione dei costi di manutenzione e rinnovo degli impianti attuali di riscaldamento per il Comune) consentirà di dirottare le risorse su servizi a favore della comunità.

Nuova organizzazione per le isole ecologiche e per il servizio di raccolta dei rifiuti

A cura dell'Amministrazione comunale

Con il finire dell'anno, il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti è stato oggetto di cambiamenti, come richiesto dalla Comunità di Valle delle Giudicarie l'ente gestore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

È necessario ripensare ad una nuova organizzazione delle isole ecologiche negli abitati del Comune per ragioni di sicurezza e per rendere più efficiente e razionale il servizio di trasporto: il ritiro/trasporto dei rifiuti a seconda della tipologia di isole (con cassonetti o con molok) e la coesistenza di queste tipologie nello stesso Comune aumenta i costi, che di conseguenza vanno ad incidere, in generale, sulle tariffe.

La Comunità procederà alla progettazione di una nuova isola ecologica in località Limes (in Valle di Daone) che sostituirà quella presente a Vermongoi; un'altra sarà progettata per il centro abitato di Daone, sotto il cimitero, e l'intera area sarà qualificata con parcheggi e zone di sosta anche per rendere più funzionale l'accesso agli uffici comunali. L'isola in progettazione sarà a doppia capienza e, assieme a



quella al bivio per Morandino, in futuro servirà tutto l'abitato. Saranno isole ecologiche con molok per differenziata e residuo, eccezion fatta per l'organico. Lo stesso si vuole fare a Sevrer sostituendo gli attuali cassonetti. Anche nell'abitato di Bersone, in particolare per Formino, si stanno valutando soluzioni con i molok.

È stata tolta l'isola ecologica di Via de Biasi e, contemporaneamente, è stata potenziata quella di Via Re di Castello in modo tale da garantire la possibilità di conferire i rifiuti in maniera corretta anche con questo nuovo assetto. La scelta di eliminare l'isola di Via de Biasi deriva da ragioni di sicurezza: a causa delle vie strette, i camion per la raccolta han-

no grandi difficoltà di manovra; per accedere alle calotte, inoltre, devono percorrere un tratto di strada piuttosto lungo in retro marcia, con non pochi rischi.

A Praso, invece, è stata tolta l'isola ecologica che va verso Sevrer per una questione di razionalizzazione dei percorsi.

Alla luce di quanto sopra descritto, si auspica nella fondamentale e proficua collaborazione dei cittadini e delle diverse realtà a vari livelli coinvolte nelle modifiche, per un esito positivo di questa riorganizzazione, ai fini del raggiungimento di uno standard sempre migliore e sempre più rispettoso dell'ambiente.

Avvisi

Le montagne dei forti.

Paesaggi alpini e architetture militari nell'alta Valle del Chiese

UN OMAGGIO PER LE FAMIGLIE E GLI INTERESSATI DI VALDAONE

Centocinquantesette pagine con immagini a colori, mappe dell'epoca e fotografie storiche, quattro contributi di due architetti, un geologo e uno storico. Questo, in estrema sintesi, il libro "Le montagne dei forti. Paesaggi alpini e architetture militari nell'alta Valle del Chiese 1859-2014", curato da Vittorio Carrara e Michela Favero e che vi abbiamo descritto nello scorso numero del "Quivaldaone". L'Amministrazione comunale ha deciso di mettere questo libro a disposizione gratuitamente a tutte le famiglie e agli interessati che ne faranno richiesta perché possa diventare parte del patrimonio culturale dei nostri paesi. Per ricevere la copia del volume è sufficiente recarsi presso l'ufficio segreteria del comune negli orari di apertura al pubblico.

Di seguito riportiamo alcune brevi informazioni e i recapiti di due diversi servizi a supporto della famiglia che potrete trovare in Valle del Chiese, a pochi passi da casa. Si tratta di servizi che, affiancandosi a quelli di carattere più istituzionale, possono essere un prezioso aiuto per sostenere le famiglie e le persone in difficoltà.

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Nell'anno della Misericordia si aprono molte porte Sante nel mondo. Anche la Caritas Decanale ha colto l'occasione di questo Anno Santo per farsi prossimo ed aprire un Centro d'Ascolto a Condino in via Baratieri, per farsi ancora più vicina alle necessità delle persone più fragili della nostra Comunità della Valle del Chiese. Il centro è aperto il 2° e 4° venerdì del mese, dalle ore 15 alle ore 17.

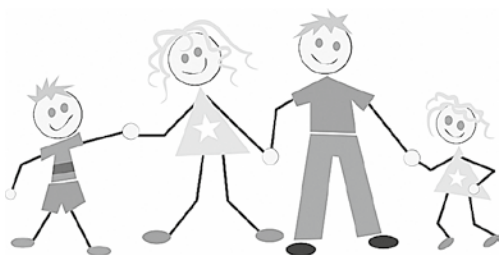
PER.LA FAMIGLIA

Il servizio completo per le famiglie che dal nome "Per.la Famiglia" permette di trovare sostegno qualificato e fidato per i tuoi famigliari disabili o anziani o per risolvere altre situazioni di disagio

DOVE: Tione in Via Damiano Chiesa n°2/a (sede della Cooperativa Assistenza)

ORARI: Martedì 8-12 e 13-17; Giovedì 8-12

Tel: 329-9049420 - Email: c8coopercare@cooperjob.it



Con delibera della Giunta provinciale n. 2188 del 3 dicembre 2015 è stata approvata con modifiche la variante puntuale n. 2 al PRG di Daone. La delibera è stata pubblicata sul BUR n. 50 dd. 15 dicembre 2015 ed il piano è diventato esecutivo il 16 dicembre 2015.

L'amministrazione ha proceduto altresì ad affidare l'uniformazione su supporto informatico di tutti i piani del Comune di Valdaone all'Ufficio Tecnico della Comunità di Valle, con un vantaggio indubbio in termini di rapidità e chiarezza per la futura predisposizione del nuovo PRG di Valdaone che dovrà rispettare le nuove prescrizioni provinciali in tema di digitalizzazione dei piani, a cui gli attuali PRG non si erano adeguati. L'amministrazione sta inoltre valutando in primis le modalità e i criteri per il prossimo affidamento per il nuovo PRG Valdaone e in secondo luogo eventuali varianti puntuali ai PRG esistenti per questioni che potrebbero presentarsi urgenti nei prossimi mesi.



Nell'augurarvi Buone Feste vorremmo condividere con voi una frase di **Papa Francesco**, come dono reciproco nell'auspicio di ricordarcene ogni giorno nei piccoli grandi gesti.

«Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».

Ketty, Severino, Nadia, Ezio, Roberto, Maddalena, Alan, Gianni, Mauro, Pierangelo.

Attività sociali. Nuovi progetti per il 2016

A cura dell'Amministrazione comunale

Nel corso del nuovo anno l'Amministrazione di Valdaone intende promuovere alcuni progetti legati all'ambito sociale e rivolti ai nostri anziani, ma anche a tutte quelle famiglie o persone che si trovano in particolari situazioni di disagio o difficoltà.

Per meglio strutturare queste azioni, si è deciso di inviare a tutte le famiglie – allegando la comunicazione al Quivaldaone – un **questionario anonimo** che servirà per raccogliere informazioni e dati utili alla realizzazione del progetto. Troverete domande semplici che però ci aiuteranno a definire gli stili di vita, i comportamenti e alcune caratteristiche della popolazione e definire al meglio i successivi interventi.

Vi invitiamo, pertanto, a compilare senza remore il questionario e a riconsegnarlo in comune o presso le famiglie cooperative dei tre paesi.

Fra i progetti che sicuramente vorremmo attivare c'è quello legato all'**Azione 19**. Il Comune di Valdaone già da diversi anni aderisce ai progetti di "lavori di utilità collettiva" della Provincia

autonoma di Trento denominati "Intervento 19" che, fino ad oggi, hanno registrato l'occupazione di molte persone invalide, segnalate dai servizi sociali o disoccupate.

Per il 2016 l'Amministrazione Comunale ha intenzione di integrare i progetti preesistenti legati all'abbellimento urbano e rurale con un'altra iniziativa legata, appunto, all'ambito sociale e prevista dal Piano di Politica del Lavoro.

In particolare si intende realizzare interventi a domicilio rivolti ai cittadini ultrasettantenni o in particolari situazioni di disagio, siano essi già utenti dei servizi di assistenza domiciliare che non.

Le attività potranno prevedere:

- Servizi di accompagnamento per necessità personali (visite mediche, commissioni varie, per recarsi dal parrucchiere, per disbrigo di incombenze burocratiche ecc...);
- Servizi di accompagnamento per favorire i rapporti con la comunità (organizzazioni associative, feste, ricorrenze, momenti religiosi...);
- Attività presso l'abitazione (accensione fuoco, riordino

legna, libri, riviste, lettura giornali, esecuzione lavori a maglia, attività di animazione e compagnia...);

- Recapito della spesa, fornitura i farmaci a domicilio;
- Aiuto nella creazione e nel mantenimento dell'orto.
- Per poter realizzare questo progetto, abbiamo però bisogno di capire quante persone intenderebbero aderirvi. Per cui vi chiediamo – se interessati – di compilare il modulo (in questo caso non anonimo) che vi sarà recapitato e di **consegnarlo presso gli uffici comunali entro il 20 gennaio 2016**.

Riteniamo nostro dovere intervenire a favore dei nostri anziani e di tutte le famiglie che possono avere qualche bisogno. Chiediamo la vostra collaborazione e una manifestazione di interesse per strutturare il tutto al meglio.

E l'impegno continua...

Teleriscaldamento: parliamone

Il gruppo "Insieme per Valdaone"

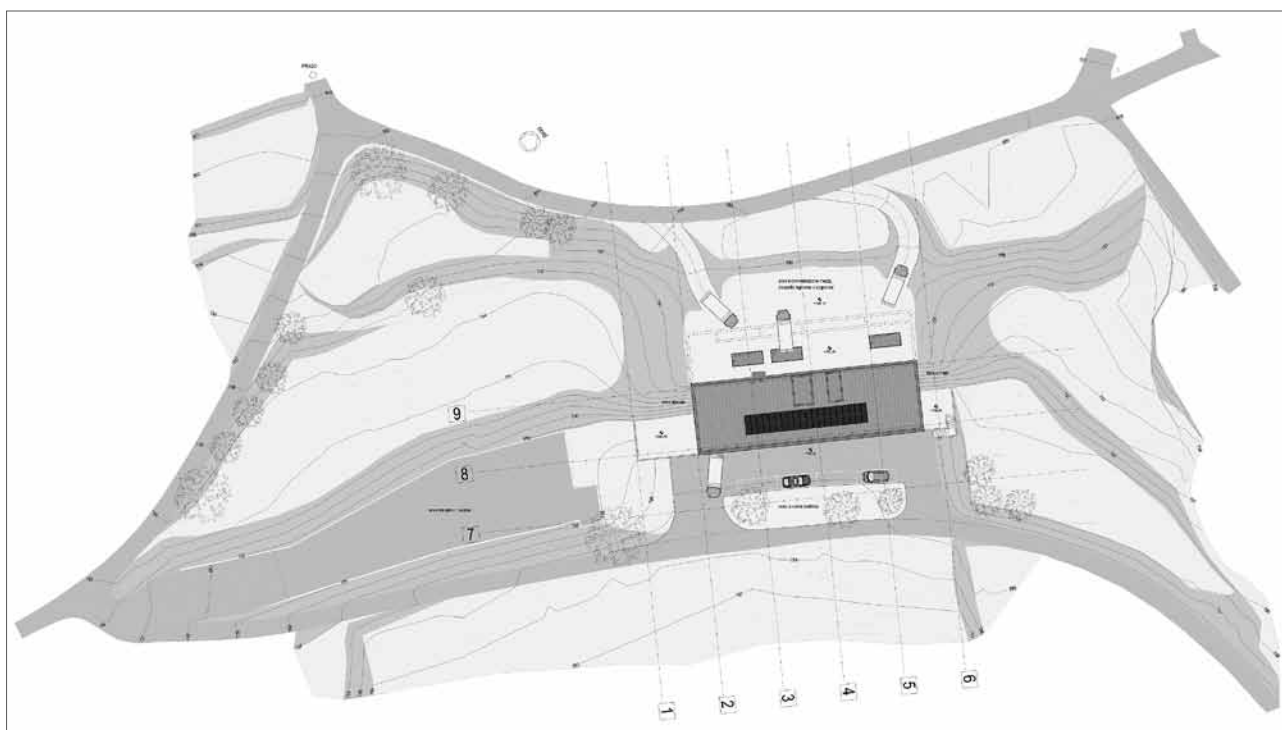
In campagna elettorale avevamo scritto "Oggi più che mai è dovere della politica e delle amministrazioni locali continuare a guardare a nuovi sistemi di reperimento di risorse energetiche che siano alternative agli idrocarburi e alle fonti combustibili fossili. Sarà nostro compito effettuare studi di fattibilità per l'installazione di pannelli fotovoltaici oltre a quelli già esistenti. È stato dato l'incarico alla società

E.S.Co. BIM e Comuni del Chiese S.p.A. per la realizzazione di un impianto di produzione di energia termica alimentato a biomassa (cippato boschivo) con annessa rete di teleriscaldamento a servizio di siti di proprietà, o comunque nella disponibilità del comune di Valdaone.

Visti i costi elevati dell'investimento (oggi, cinque milioni e cinquecentomila euro totali, dei quali un milioneottocentomila

euro a carico del comune Valdaone) e gli annosi ritardi accumulati in fase di progettazione, sarà nostro compito **approfondire la questione nella massima trasparenza**, al fine di acquisire le informazioni necessarie per capire quali siano gli interessi reali per la popolazione di Valdaone e quali saranno le caratteristiche dell'impianto che sarà realizzato sul territorio".

A questo proposito noi di – In-



sieme per Valdaone – vogliamo onorare gli impegni presi con la popolazione in campagna elettorale.

Dopo mesi di assoluto silenzio da parte dell'amministrazione comunale in merito alla questione, e a seguito della presentazione del **Progetto Esecutivo** da parte della E.S.Co. BIM per la – REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO PER LE UTENZE PUBBLICHE DEL COMUNE DI VALDAONE – visto il grosso impegno socio-economico che la comunità dovrà affrontare, abbiamo ritenuto fosse giunto il momento di incontrare la cittadinanza anche per ascoltare il loro pensiero ed i loro giudizi in merito alla realizzazione di detto impianto.

A tale proposito abbiamo organizzato delle assemblee pubbliche che ha visto il primo incontro con la popolazione il 23 di novembre scorso presso la sala dei VV.FF. della frazione di Praso, località dove vedrà sorgere i locali dell'impianto di teleriscaldamento. Naturalmente è nostra intenzione incontrare prossimamente anche i cittadini delle frazioni di Bersone e di Daone.

Assemblea molto partecipata, con un confronto aperto e seguita con interesse da parte dei presenti che hanno formulato una serie di domande riguardanti appunto la realizzazione ed il funzionamento di detto impianto alle quali abbiamo cercato, in base alla nostra modesta conoscenza tecnica, dato le opportune risposte.

Ma anche preoccupati però sulla situazione ambientale che



verrebbe a crearsi a seguito dell'accensione dell'impianto con emissione di inquinanti (comunque controllati) ma che potrebbero modificare la qualità dell'aria-ambiente ora esistente. Il D.P.R. 13 agosto 2010, n. 155 – Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa – recita al cap.1 comma d) **mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi; ...**

Le tecnologie a disposizione sono in grado di fornire preventivamente le informazioni in merito agli inquinanti emessi dagli impianti a biomassa e quindi già sappiamo quali saranno gli inquinanti che verranno emessi

dalla nostra centrale. Ma qual è la situazione dell'aria-ambiente esistente oggi nell'area e zone circostanti che interessano l'impianto?

Noi crediamo che il cittadino abbia il diritto di essere informato preventivamente da chi di competenza (E.S.Co. BIM – Amministrazione comunale?) e di avere i dati sulla qualità dell'aria-ambiente attuale, oggi al fine di poterli confrontare con le presunte emissioni future.

In attesa che ci vengano fornite dette informazioni nell'interesse di tutti i cittadini di Valdaone, cogliamo l'occasione per augurare a tutti

**Buon Natale e
Felice Anno Nuovo**

Sei nuovi Vigili del Fuoco per i Corpi di Bersone e Daone

Anthony Bocchio, Marco Donina, Leonardo Zocchi (Vigili del fuoco di Daone) assieme a Daniel Bugna, Maurizio Bugna, Vittorio Bugna (Vigili del fuoco di Bersone). Sono questi i sei nuovi Vigili del Fuoco volontari che lunedì 30 novembre hanno prestato giuramento di fronte al Sindaco e ai rispettivi Comandanti.

Il Sindaco di Valdaone, Ketty Pellizzari, ha aperto la cerimonia con un discorso dedicato proprio ai ragazzi e, assieme a loro, a tutti i Vigili del Fuoco. "Il servizio che svolgono i nostri vigili si basa su valori di generosità e volontariato che possono essere costruiti solo attraverso una passione trasmessa magari di padre in figlio, di generazione in generazione e di senso di identità territoriale - ha affermato il primo cittadino Ketty Pellizzari - dobbiamo ritenerci, quindi, davvero fortunati nel sigillare con questo giuramento l'entrata nei corpi dei nostri abitati di giovani che hanno voglia di dedicarsi in modo attivo alla loro comunità, vuol dire che vogliono restare qui e dimostrare qui quello che sanno fare. Sono una risorsa preziosa perché sono giovani che nel loro operato ac-

quisiranno competenze preziose e una conoscenza approfondita del nostro territorio e noi non possiamo che ringraziarli per questo, come ringraziamo i loro comandanti e i loro colleghi che li hanno aiutati e stimolati in questo loro percorso".

Il giuramento dei nuovi Vigili è stata l'occasione per presentare ufficialmente ai consiglieri il nuovo Maresciallo Bruno Pannuti, che da qualche mese ha assunto il comando della stazione dei Carabinieri di Pieve di Bono (di cui troverete un'intervista nel proseguo delle pagine del Quivaldaone). "Ringrazio il Maresciallo per la sua presenza, che attesta vicinanza ai nostri vigili del fuoco e

anche per aver dimostrato fin da subito la sua disponibilità a fornire supporto e collaborazione attiva in uno spirito di reciproca stima e collaborazione che deve caratterizzare i rapporti tra l'Arma e le istituzioni comunali", ha affermato il Sindaco nel presentare Pannuti che ha avuto parole di elogio ed encomio per i nuovi vigili.

A Anthony, Marco, Leonardo, Daniel, Maurizio, Vittorio e con loro, a tutti i Vigili del Fuoco volontari e agli allievi, va un sincero ringraziamento per il servizio prestato e per il tempo, l'energia e la competenza che sapranno mettere a disposizione delle nostre Comunità.



In viaggio con Ulisse

A cura delle maestre
dell'Asilo infantile parrocchiale di Daone

**«Dove sono le favole?
...sono in noi, nei ricordi della
nostra infanzia, nelle nostre
esperienze più belle, ma anche
nelle cose della natura.
Basta sapersi guardare dentro,
basta saper ascoltare il mondo».**

Tonino Guerra

Nel nostro tempo, a causa dell'influenza dei mass media, molti bambini si sono abituati a forme narrative che presentano alcune specifiche caratteristiche, come il prevalere dell'immagine e del suono, a discapito della centralità dell'azione e del movimento, della novità e l'imprevedibilità degli accadimenti, dell'avventura fino al limite dell'impossibile e, ahimè, dell'uso dei dialoghi. Questi ultimi elementi, presenti in quasi tutti i racconti mitologici, suscitano l'interesse dei bambini e contribuiscono a sviluppare le loro capacità di ascolto e comprensione. L'intento di noi insegnanti, perciò, è quello di aiutare i bambini, grandi consumatori di narrazioni massmediali, ad avvicinarsi ad una sensibilità nuova e diversa rispetto a quella dominante, ad avvicinarsi cioè a quella sensibilità che ispirava le

tradizioni popolari e formava i bambini delle generazioni passate, a quella sensibilità centrata sul racconto orale, sulla capacità delle parole di evocare immagini, luoghi e personaggi senza ricorrere in modo massiccio e preponderante ad un supporto visivo. Per il nostro progetto annuale "C'era una volta Ulisse..." abbiamo deciso di scegliere la figura di Ulisse come personaggio guida, perché, secondo noi,



ogni bambino è come un "piccolo Ulisse": curioso, aperto alla conoscenza e alle sorprese che il mondo può riservargli, sicuro di poter superare qualunque difficoltà e sfrontato davanti al pericolo. Sarà proprio lui, quindi, il compagno delle nostre avventure: con la sua astuzia, il suo coraggio, la sua intelligenza, la sua inesauribile sete di sapere, speriamo riesca a trasmettere ai bambini sicurezza e autostima, perché ogni bambino possa imparare a cavarsela nella vita, superando gli ostacoli quotidiani senza aggirarli.

Sarà proprio il racconto mitologico il nostro strumento di gioco, di divertimento e di conoscenza! Seguendo il lungo viaggio di Ulisse ci imatteremo nei vari personaggi che hanno dato corpo all'Odissea. Ognuno di essi ci permetterà di affrontare un aspetto specifico del nostro percorso di crescita e ci aiuterà a capire meglio il mondo che ci sta intorno.

Naturalmente non sarà un Ulisse "da scuola superiore": ogni attività, ogni brano letto ed ogni proposta sarà affrontata in un'ottica di scuola materna.



In questo viaggio immaginario ci seguiranno, ai lati della strada, i genitori, sempre pronti a partecipare alla vita della scuola, sempre disponibili e sempre entusiasti delle proposte che rivolgiamo loro.

Che questo Natale porti serenità in ogni casa e che l'anno venturo sia un grande e affascinante viaggio di scoperte e di emozioni, proprio come lo sarà per noi.

Le ragazze che sognano il mare

Un film documentario a Valdaone. Intervista ad Erminia Losa, Armida Brisaghella e Iolanda Pellizzari

di Giusi Tonini

Nel corso dell'estate Valdaone ha sicuramente avuto molta rilevanza su giornali e televisioni per una storia particolare: il sogno di alcune "ragazze" di vedere il mare.

Le conosco queste signore perché ho avuto modo di organizzare con loro una serie di interviste un paio di anni fa, legate al progetto "Funne. Le donne di Daone, la loro storia, la loro comunità" con Katia Bernardi. Inoltre le ho seguite in alcuni passaggi e momenti di questa nuova avventura di film documentario, che a volte è stata entusiasmante ma che a volte invece è riuscita a creare tensioni e mal di pancia. Quindi, in questi giorni autunnali, sono andata a trovare tre di queste ragazze: Erminia, Iolan-



da ed Armida, per vedere come stavano e, a telecamere spente e davanti ad una tazza di caffè, con loro, che questa storia l'hanno seguita più da vicino, scambiarsi qualche pensiero.

Sono ormai un po' anche mie amiche e mentre mi raccontano come questo progetto sta procedendo, mi viene in mente un domanda, una sorta di passo indietro nel tempo: "Ma come è nata tutta questa storia, ve lo ricordate?". E le tre Funne tornano indietro con i ricordi. Mi guardano e quasi in coro rispondono

che il tutto è nato quasi per caso. In effetti, questa storia nasce dalle prime interviste girate da Katia Bernardi per il progetto "Funne". Katia aveva intervistato molte donne di Daone, di varie generazioni e dai loro racconti, soprattutto da quelli delle nonne, era uscita più volte una questione: in molte non avevano mai visto il mare, alcune avevano detto che nemmeno erano mai uscite dalla valle e per alcune la stessa Valle di Daone è stata anche la meta del viaggio di nozze. Al giorno d'oggi sembra quasi impossibile. E da qui nasce l'idea, una sorta di scommessa che Erminia, come Presidente del Circolo Rododendro, lancia e naturalmente vuole realizzare: regalare una gita al mare alle nonne di Daone! La re-



gista Katia Bernardi, consapevole di questo sentimento, di questo "sogno nel cassetto" uscito dai racconti di tante, ha ideato la traccia di un documentario che voleva dare evidenza della realizzazione di questo sogno di donne che vivono in un paesino di montagna. Da qui nasce il tutto, da una volontà di partire tutte insieme verso il mare. Da qui partono anche le riprese, molte svolte al Circolo Rododendro e nel territorio di Valdaone.

Detta così sembra una cosa semplice. In realtà il lavoro è iniziato oltre un anno fa. Guardo le tre signore e chiedo di raccontarmi, di dirmi in una battuta cos'è stato questo anno e mezzo per loro. La prima a rispondere è Armida: "Tanto impegno, tanta pazienza, tanta disponibilità di tempo!". La segue Iolanda: "Molto impegnativo. Però mi ha dato anche soddisfazione! Per me è stata un'avventura che mi ha aiutata a fare cose nuove, mi ha stimolata anche nella vita di tutti i giorni. È stato bello conoscere un mondo nuovo, fatto di troupe, di fotografi, di scene, a stretto contatto con la regista. Per un po' ho fatto proprio parte di un mondo che mai avrei pensato di poter conoscere!". E a Iolanda segue subito Erminia, che allargando le braccia dice: "Una gran faticata!". La fermo, la guardo e chiedo, a lei, che tanto si è data da fare, cosa ha significato questo anno e mezzo. La sua risposta arriva subito: "Tanta responsabilità. Tanta me ne sono sentita addosso. In tanti momenti sono stata un punto di riferimento per organizzare gli incontri, mi sen-



tivo con le funne e le stimolavo a partecipare al documentario, per realizzare il sogno del mare. Spesso mi sono messa in prima linea e non è semplice quando le parti in gioco sono tante. I tempi poi si sono allungati, l'impegno aumentava, tante volte ci siamo incontrate al Circolo Rododendro e cominciavo a sentire fra le donne la stanchezza ed anche freddezza a volte. In alcuni momenti mi sono demoralizzata e in altri mi sono arrabbiata. Ma il peso più grande è stata proprio la responsabilità, molto più pesante del tempo che ho dedicato al progetto, all'impegno di realizzare il sogno di portare tutte le funne al mare. Sono anche la Presidente del Rododendro e il viaggio era uno degli obiettivi. Anche la vendita delle torte e la realizzazione del calendario servivano per il progetto, per raccontare la nostra storia. Non è stato sempre semplice, per niente".

Concordano Iolanda ed Armida. Guardano l'amica e le dicono che ci ha messo tanto impegno nel volere portare avanti il sogno del

viaggio, che è stata forte anche nei momenti più di sconforto. Iolanda a questo punto mi parla del mare, di quel viaggio fatto da poco in Croazia. "È stato bellissimo, sono stati per noi donne che ci siamo andate, cinque giorni davvero indimenticabili, che proprio ci hanno ripagato di tanto impegno. L'accoglienza è stata bellissima, ci ha tirato su il morale. Prima di partire noi tre eravamo abbattute, l'organizzazione era stata difficile e non tutte le funne alla fine sono venute, per diversi motivi". Anche Armida parla del viaggio: "Ci tenevamo ad andare, era una scommessa quella di realizzare il sogno del mare".

A questo punto chiedo che mi parlino del crowdfunding, che tanto successo ha avuto nella rete e sui giornali ma che magari non è così semplice da capire. A dire il vero si fa fatica anche a pronunciarlo questo termine! Erminia prende la parola: "Ah! Questo crowdfunding! Che avventura! Nemmeno ci sognavamo che questa cosa interessasse

a così tante persone e che avesse un successo così forte: più di 400 persone hanno voluto dare dei soldi per il sogno di andare al mare e sono stati raccolti 5.800 €. Un grazie a quanti ci hanno seguiti in internet e hanno voluto dare un contributo, lo voglio dire, un grazie proprio sentito! Questa cosa del crowdfunding è nata per far conoscere la nostra storia, per far realizzare il nostro sogno del viaggio. Al di là dei soldi, che non ne avevamo neanche bisogno personalmente, si voleva dare una smossa proprio alla nostra storia. Eravamo abbattute, pensavamo di non riuscire più ad andarci al mare perché con il calendario non era andata tanto bene, cresceva la stanchezza e l'indifferenza e quindi questo sogno pensavamo di doverlo mettere nel cassetto e chiudere tutto. Ma il crowdfunding invece è proprio scoppiato! Avevamo tanta attenzione e gli occhi puntati addosso! Ad un certo punto eravamo troppo sotto pressione, troppe attenzioni che non ci aspettavamo e che così non volevamo neanche. Non eravamo pronte a tutto quello che è successo! Ad un certo punto ho chiesto che il tutto venisse chiuso. Troppa tensione e responsabilità". Anche Iolanda dice la sua: "Eravamo stufe di tanta attenzione e curiosità. Noi abbiamo dato il nostro tempo e il nostro impegno per fare in modo che il documentario si facesse. Non siamo abituate a giornalisti, tv, radio... eravamo proprio stanche!". A questo punto mi viene da chiedere un'ultima cosa: "Qual è il vostro sogno, oggi?"



Erminia mi guarda e dice: "Rispondo io! In alcuni momenti ho voluto che il tutto finisse in fretta, tutte eravamo stanche. Abbiamo ricevuto complimenti ma anche critiche e scoraggiamenti, ci sono stati momenti belli ma anche tanti molto pesanti. Ci sono state polemiche e vorrei che finissero. A volte proprio avevamo poco stimolo e poca voglia, ma abbiamo creduto nel progetto e siamo andate avanti. E poi, oggi, siamo in attesa dell'invito da parte del Vaticano, ci sono già stati contat-

ti telefonici e noi eventualmente siamo pronte a partire! Che bello che sarebbe!".

Ora il film è in fase di montaggio, probabilmente sarà pronto per la prossima primavera. L'augurio è che il tutto riesca bene, che la storia piaccia e che le immagini e il territorio di Valdaone, che ne fanno da sfondo, possano far conoscere un pezzo in più di questo angolo di Trentino, delle sue tradizioni e perché no, anche dei suoi sogni.

Lysistrata: fate l'amore, non fate la guerra

di Ornella Filosi

Vi siete mai chiesti cosa succederebbe se provassimo a mescolare l'esplosiva energia della Pras Band, le melodiose voci femminili del Coro L'Arnica, la capacità di interpretazione della Bùsier, una commedia dal sapore classico e la sapiente regia di una compagnia teatrale di fama nazionale? Beh, non ci crederete ma... noi ci abbiamo provato, e il risultato è stato en-tu-sias-man-te!

Stavolta, la sfida che il Gruppo Eventi Forte Corno e Larino, di

concerto con l'Amministrazione Comunale di Valdaone, si era posta, era tra le più audaci: costruire "in casa" una rappresentazione sorprendente, che riuscisse a coinvolgere le associazioni già attive in campo artistico nel nostro paese, e potesse al contempo costituire per loro uno stimolo di crescita e di miglioramento. Come? Organizzando assieme a degli esperti un'esperienza teatrale originale, da ambientare nell'inedito palcoscenico di For-

te Corno, mettendo assieme le diverse competenze di ognuno e valorizzandole al massimo.

Così, il 9 agosto 2015, a Forte Corno, è andato in scena "Lysistrata, fate l'amore non fate la guerra". Una moderna reinterpretazione di quella che è considerata una delle più celebri commedie del greco Aristofane. Nonostante sia stata scritta nel lontano, lontanissimo 400 AC, la trama è delle più attuali: le donne ateniesi, stufe delle continue





spazio all'entusiasmo e al divertimento di cui sia gli interpreti che il numeroso pubblico hanno potuto godere. Il tutto senza tralasciare un'importante messaggio: la collaborazione, al lavoro come in famiglia, tra compaesani come tra amici, è l'ingrediente fondamentale per ottenere i migliori successi.

assenze dei mariti causate dalla guerra del Peloponneso, decidono di attuare uno sciopero generale dell'amore, così da costringere gli sfuggenti compagni a sospendere i combattimenti e a fare ritorno tra le mura domestiche.

Ammettiamolo. Quante volte capita, anche ai giorni nostri, di non riuscire a conciliare gli impegni quotidiani con il rispetto degli altrettanto importanti doveri famigliari? Quante volte occorre "impuntarsi" per ottenere dal partner un po' di tempo da condividere assieme?

Questo il senso della reinterpretazione ideata e scritta appositamente da Trento Spettacoli per l'occasione. Quella con la compagnia teatrale trentina, ed in particolare con Daniele Filosi, nostro compaesano di origine, è una collaborazione che Praso vanta ormai da qualche anno, e che si rivela di volta in volta sempre più proficua e soddisfacente. Anche stavolta, il grande e professionale supporto fornito da



Maura Pettoruso e Stefano Detassis, attori protagonisti e registi dello spettacolo, nonché l'impegno dimostrato da tutti i partecipanti, e le numerose ore dedicate alle prove, hanno certamente dato i loro frutti.

La tensione, fino all'ultimo secondo trascorso dietro le quinte, era certamente alle stelle, ma al momento dell'entrata in scena tutto era pronto, ben congegnato, ed i timori hanno lasciato

Rogo alla centrale in Val Daone

Manovra riuscita per cinquanta pompieri

A cura dei VVF di Daone, Praso, Bersone e Pieve di Bono

Si è tenuta il 30 agosto scorso la manovra collettiva di zona dei corpi dei Vigili del fuoco volontari di Daone, Praso, Bersone e Pieve di Bono.

Oltre cinquanta i volontari che hanno dato vita alla simulazione dello spegnimento di un incendio ed il recupero di alcuni infortunati all'interno della centrale idroelettrica di Malga Boazzo, nel cuore della Valle di Daone.

Alla manovra, oltre ai citati corpi dei Vigili del Fuoco, hanno partecipato anche i volontari di Roncone, Pelugo e Dorsino, i Carabinieri di Pieve di Bono e la Croce Rossa Valle del Chiese.

La manovra, iniziata alle 7 circa, si è svolta sotto il coordinamento del comandante del corpo di Daone Alberto Ghezzi ed ha avuto una durata di circa sei ore. Insieme ai vigili del fuoco volontari, dato che la simulazione prevedeva lo spegnimento di un incendio all'interno della centrale idroelettrica, è intervenuto a supporto anche il personale Hydro Dolomiti Enel per impartire su richiesta del comandante le istruzioni necessarie alle squadre di soccorso e

fornendo mappe semplificate della viabilità della centrale che sono state di volta in volta consegnate ai Capisquadra.

All'arrivo della prima squadra la centrale si presentava con i gruppi di generazione spenti, l'illuminazione di servizio e di emergenza era assente, l'impianto di ventilazione era fermo e la centrale era completamente invasa dal fumo.

"L'evento - spiega il comandante Alberto Ghezzi - è stato un momento formativo importante per migliorare la tempistica, l'intesa, la sintonia e per cemen-

tare ulteriormente lo spirito di squadra, elemento fondamentale per ogni corpo dei vigili del fuoco volontari". Un'occasione per provare in sicurezza e migliorarsi.

"La manovra - prosegue il suo racconto Ghezzi - è riuscita abbastanza bene ed il risultato è sicuramente positivo. Anche il recupero di un infortunato lungo la condotta forzata Rimonta, che ha una pendenza del 115% ed era completamente al buio, è stata superata a pieni voti. L'unico aspetto negativo è che abbiamo riscontrato alcuni





problemi con la comunicazione via radio, sicuramente questo è un aspetto da migliorare e che dovrà essere perfezionato per poter lavorare in totale sicurezza. L'auspicio e la speranza sono quelli di trarre da queste simulazioni un ulteriore insegnamento per poter migliorare giorno dopo giorno, mettendo al servizio delle nostre comunità la grande passione, disponibilità e competenza che accomuna tutti i vigili del fuoco".

L'esercitazione si è poi conclusa con una valutazione generale della manovra evidenziando, con i responsabili delle operazioni di soccorso e i tecnici di Hydro Dolomiti Enel, le criticità riscontrate e proponendo le migliorie necessarie da intraprendere.



SAT: un anno ricco di attività, emozioni e divertimento

A cura del Direttivo

Approfittiamo volentieri delle pagine del Quivaldaone per raccontare le attività dell'anno che stiamo per chiudere. È un modo per condividere con tutta la popolazione di Bersone, Daone e Praso esperienze ed eventi, ma anche per valorizzare il lavoro e l'operato di molte persone, non solo di un direttivo, ma di moltissimi amici e collaboratori sempre disposti a dare una mano.

Vi invitiamo a leggere il breve resoconto delle nostre iniziative e di unirvi a noi nelle prossime avventure.

Ice Snow Accademy

Chi ben comincia è a metà dell'opera: ecco svelato il mistero per cui nel 2015 abbiamo deciso di dare il via alle nostre attività con l'Ice Snow Accademy, un'iniziativa promossa in collaborazione con la Pro Loco di Daone e due ragazzi di Daone, Marika Ghezzi e Patrick Ghezzi. Assieme a loro e alle Guide Alpine di Pinzolo abbiamo offerto ai partecipanti a questo piccolo meeting, appassionati degli sport di montagna ed escursionisti, la possibilità di testare alcuni innovativi materiali delle aziende Grivel, Mammut,



Due di Picche, Cassin ed Elan Ski.

Notturna a Malga Nova

Chi è venuto può testimoniare: un'esperienza unica che rimarrà nei nostri ricordi. Anche nel 2015 l'escursione, tanto attesa e tanto frequentata, si è rivelata essere ancora una volta un appuntamento immancabile.

I corsi per la scuola

Buona la prima! Eh sì, possiamo proprio essere soddisfatti per i risultati ottenuti attraverso il nuovo progetto, realizzato per la prima volta nel 2015, che prevedeva l'organizzazione di alcuni corsi di sci da fondo per i bambini delle scuole elementari. Il progetto ha

visto il coinvolgimento degli scolari di cinque classi della scuola primaria di Pieve di Bono. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con la Sat Pieve di Bono. In totale sono state organizzate sei lezioni, di cui tre a Carisolo per carenza di neve in valle. Forti di questo si è deciso di ripetere l'esperienza proponendo un nuovo corso che si svolgerà indicativamente da fine gennaio 2016 ad inizio febbraio 2016, al giovedì pomeriggio per 6 incontri consecutivi. I corsi saranno tenuti dai maestri di Sci da Fondo di Carisolo, le spese dei maestri saranno sostenute dalle due sezioni Sat. Il

materiale per lo svolgimento del corso (completo di tutto il necessario) sarà fornito gratuitamente dalla sezione Sat Daone mentre a carico della scuola rimarranno le spese per il trasporto dei partecipanti.

Tre giorni a Malga Rolla

Sono state tre giornate impegnative ma i risultati si vedono: un grazie particolare a tutte le persone e a tutti i volontari che si sono adoperati per darci una mano in alcuni lavori di manutenzione che si erano resi necessari a Malga Rolla. Oltre ad aver tagliato e recuperato alcune piante che erano state strappate (utili per fare legna!), abbiamo provveduto a rifare la staccionata e a sostituire la croce, così come a stabilizzare il cortile antistante e a renderlo così maggiormente fruibile.

Manutenzioni sentieri

Quanto lavoro, ma che risultato! Chi di voi ha scelto durante i mesi scorsi qualche nostra escursione avrà visto la differenza. Un grazie a tutti quelli che hanno voluto e potuto darci una mano per la manutenzione del sentiero Passo delle Vacche, Lago Casinei – Passo Campo – Casera delle Levade.

Giornata della Trasfigurazione

Ha sempre un fascino particolare ed assume ogni volta un significato profondo la Giornata della



Trasfigurazione, organizzata in collaborazione con tutte le parrocchie delle Valle del Chiese presso Malga Leno e Malga Gelo. Mi raccomando, vi aspettiamo anche il prossimo anno.

Ciclabile San Candido Lienz

Anche nel 2015 abbiamo organizzato una gita, già proposta l'anno precedente, prevedendo la possibilità di percorrere in bicicletta la pista ciclabile che da San Candido conduce sino a Lienz. Pullman pieno e grande soddisfazione anche questa volta, sia per i meravigliosi posti che abbiamo visto, sia per l'allegria compagnia e l'affiatamento che si è creato fra tutti i ciclisti!

Uno speciale ricordo dell'emozionante e adrenalinica discesa con il "Bob" su rotaia presso Lienz: tramite funivia siamo saliti per 10 minuti su un versante della bellissima cittadina di Lienz per poi prendere un bob a due posti e scendere a tutta velocità in mezzo a boschi e prati con curve e paraboliche mozzafiato. Stupendo, stupendo! Ai ragazzi partecipanti siamo sicuri che rimarrà un bellis-

simo ricordo di questa giornata di sport e divertimento.

Adamello e Corno di Cavento

Non si può dire che questa escursione fosse proprio adatta a tutti, visto che un po' di allenamento e di preparazione erano richiesti. Le adesioni sono state comunque buone e siamo contenti di aver inserito all'interno delle nostre attività anche questa escursione di due giorni che ha previsto la salita sull'Adamello e al Corno di Cavento, con la visita alla grotta. Che emozione!

Alpinismo giovanile

Non c'è nulla che ti possa caricare di più della presenza di bambini e giovani. Le due giornate trascorse a malga Rolla con i ragazzi che partecipano alle nostre proposte di Alpinismo giovanile ci riempiono il cuore di grande soddisfazione. Davvero tanti i ragazzi presenti: divertimento sano con escursione, Santa Messa e pranzo in compagnia. Bello, bello, bello.

Corso sentieri Campiglio due giorni.

Per migliorare ulteriormente la

fruibilità dei nostri sentieri, alcuni di noi hanno partecipato al corso di due giorni tenutosi a Madonna di Campiglio: speriamo di riuscire a breve a mettere in pratica le nuove indicazioni ricevute e rendere così i nostri sentieri ancora più facili da percorrere e seguire.

Il giro della Pieve di Bono edizione zero

Un giro attorno ai paesi che circondano la Pieve di Bono, proposto dal Cai Sat Pieve di Bono ha avuto un buon successo e già si pensa al percorso 2016.

La prima edizione ha avuto 70 partecipanti ed in una giornata, più di preciso dalle ore 9.00 alle ore 16.30 si è fatto il giro con il seguente itinerario: partenza con colazione al San Sebastian, salita verso Praso dalla stradina che sale dietro la Chiesa di Bersone, da Praso strada vecchia che arriva a Daone passando da Bere, poi Morandino, Ravizzoli, Prezzo, centrale di Cimego, salita per Doss San Martino, Por, e discesa per Agrone. Il tutto su stradine di campagna, sentieri e mulattiere suggestive ed emozionanti.

Cena conclusiva di fine anno

Come consuetudine ed abitudine di tutte le sezioni a novembre si tiene la cena di fine stagione, alla quale partecipano i soci e i simpatizzanti o chiunque voglia partecipare.

Quest'anno per rotazione toccava il San Sebastian di Bersone, anche qui una bellissima serata in armonia, divertimento e sorriso sul volto di tutti i 111 presenti e soprattutto dei 38 bambini che rallegravano e vivacizzavano la serata con giochi e divertimento. Gran successo la lotteria alla qua-

le ringraziamo tutti tutti i fornitori che ogni anno ci omaggiano con materiale da mettere in palio, e Comune Val Daone per i consueti 40 quintali di legna che regala alla lotteria.

Vi ricordiamo che torna il noleggio sci e l'attività alla Pista da fondo le Brùme in Valle di Daone Prenderà il via nel prossimo inverno il nuovo servizio di gestione della pista da fondo "Le Brùme". Un'iniziativa nata dai positivi riscontri ottenuti lo scorso anno e dalla stretta collaborazione fra la nostra Sezione Sat di Daone e il Comune di Valdaone (e per i corsi scolastici con la Sat di Pieve di Bono). Fra poche settimane sarà, infatti, attivo il servizio di noleggio sci assieme a quello per la battitura della pista. In Valle di Daone, in località Limes, nell'edificio annesso alla struttura di arrampicata, sarà possibile noleggiare dell'attrezzatura nuova e completa firmata Salomoon (sci, scarpette e bastoncini), grazie ad un parco sci molto fornito che offre fino a 40 diverse misure. Sempre in questa struttura sarà collocata la nuova sede logistica: spazi per il deposito del materiale, cambio dei vestiti al caldo, possibilità di

usufruire dei servizi igienici e punto Caldo "Le BrùmeSki" sempre aperto durante i giorni d'attività. Vi aspettiamo

Da gennaio a marzo è aperto il tesseramento per diventare soci Sat, con i seguenti prezzi:

42 euro ordinario;

21 euro familiare;

14 euro giovane, (nati dopo 1999 compreso);

9 euro, giovani secondo figlio.

Diventare soci Sat significa essere coperti d'assicurazione in caso d'incidente in montagna in attività sezionali, in attività private c'è il recupero con elicottero gratuito; essere socio significa anche ricevere degli sconti sui rifugi Sat e per tutte le attività organizzate durante l'anno in sezione ed avere un senso di appartenenza e amore verso il proprio territorio vivendolo con rispetto.

Per finire, a marzo scadrà l'attuale direttivo. Ringraziamo per la collaborazione ricevuta e invitiamo chi fosse interessato ad entrare in direzione - per proporre, organizzare e dare il proprio tempo ad una realtà associativa abbastanza intensa - a prepararsi per l'assemblea!

TANTI AUGURI DI BUONE FESTE!



Santa Barbara a Valdaone

A cura dei VVF di Daone

È arrivato anche dicembre, mese in cui ricorre la celebrazione di Santa Barbara, patrona dei corpi dei Vigili del fuoco.

Come ogni anno, tutti i corpi dei vigili del fuoco volontari della "busa" - Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo - festeggiano Santa Barbara insieme. Quest'anno è stato il corpo di Praso ad organizzare l'evento, con ancora più entusiasmo visto che è stata la prima volta per il nuovo comune di Valdaone del quale fanno parte i tre corpi di Bersone, Daone e Praso.

Sabato 5 dicembre è la giornata internazionale del volontariato, una ricorrenza indetta per la prima volta nel 1985 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; istituita per dare il giusto riconoscimento a chi si dà da fare nel mondo del volontariato e promuoverne i valori; i vigili di Praso hanno colto questa ricorrenza per festeggiare Santa Barbara e il loro servizio di volontariato.

Alle 18.00 tutti i vigili si sono ritrovati presso la caserma di Praso per un saluto ed un brindisi insieme prima di sfilare a passo di marcia, accompagnati dai tamburi imperiali della Pras



Band, verso la Chiesa dove padre Artemio ha celebrato la S. messa, molto partecipata ed animata dal coro l'Arnica di Praso.

Al termine della celebrazione, sul sagrato della Chiesa, c'è stata la benedizione dei mezzi del corpo dei Vigili del Fuoco di Praso e poi tutti i vigili si sono avviati verso il ristorante S. Sebastian di Bersone. Nel corso della serata sono stati premiati alcuni vigili del fuoco con la consegna dei diplomi di benemerenza per i 15, 20, 25 e 30 anni di servizio prestato. Inoltre, l'amministrazione comunale di Valdaone ha voluto ringraziare ed omaggia-

re per la dedizione ed il servizio prestato all'interno del corpo dei vigili del fuoco di Praso il vigile Egidio Filosi che per raggiunti limiti di età (compirà 60 anni il 23 dicembre) lascia il servizio attivo.

È stata una bella occasione per stare insieme e per rendere ancora più saldo il legame tra i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari; la serata è proseguita tra chiacchiere e risate e con l'occasione ci siamo scambiati gli auguri per il prossimo Natale.

Auguri che vogliamo fare a tutti voi ed alle vostre famiglie, che il Natale porti gioia e serenità!

Quando per l'albero di Natale bastavano...

*una castagna, un mandarino di Santa Lucia
e un fiocco di cotone bianco*

di Francesca Taraborelli

Di alcune delle tradizioni passate si è quasi persa la memoria. Spesso accade che cambiando le abitudini e i modi di vivere si perdano anche le tradizioni, come è successo con la benedizione delle case, la settimana dopo Pasqua: durante la settimana santa bisognava andare a confessarsi, dopo la confessione il sacerdote consegnava a ognuno un santino, che doveva essere conservato per bene! Nei giorni successivi alla Pasqua, il parroco passava casa per casa per benedirle e, in quell'occasione, bisognava preparare su un piatto tutti i santini, in modo che il sacerdote potesse controllare che tutti i membri della famiglia avessero preso la confessione. Come segno di riconoscenza per la benedizione, sul piatto, insieme ai santini, venivano messe anche delle uova, o del burro o del formaggio, che il sacerdote provvedeva a ritirare al termine del rituale.

Insieme a questa è andata perduta anche la benedizione delle stalle che avveniva il giorno di Sant'Antonio, il 17 Gennaio. Son poche, se non rare, le famiglie che ancora oggi possiedono qualche animale, così, que-

sta tradizione (o usanza, se così preferite chiamarla) ha perso di significato.

A raccontarmi di questi fatti sono tre signore, ognuna proveniente da una delle tre frazioni di Valdalone. Eh sì, perché, per la par condicio, ne ho invitate tre, una per parte, con la curiosità di vedere e capire quanto si assomigliano le nostre storie e quanto invece sono differenti!

Poco diverse, se non nel dialetto col quale sento raccontare aneddoti ed episodi, molto simili, se non identiche, perché molto simili erano le condizioni di vita



degli abitanti di Bersone, Daone e Praso.

Settanta, ottant'anni fa le famiglie vivevano con poco, dei frutti della terra, non quelli che oggi troviamo comodamente al supermercato, sempre belli in qualsiasi stagione, ma di quelli che con fatica si raccoglievano stagione per stagione.

Ecco allora che ad accompagnare la polenta, o le patate, piatti universali dalle nostre parti, c'erano le rape e i mondoi, i crauti nella stagione fredda, o le gregole, ricavate dal grasso del maiale, oppure si cucinava la Buia, una sorta di polenta alla quale veniva aggiunto del latte o del burro caldo e che gli adulti arricchivano con un bel bicchiere di vino.

Le famiglie più fortunate, quelle che avevano le mucche, potevano avere il formaggio, ma gli altri dovevano accontentarsi di quel poco che possedevano.

Il salame sì, qualche volta era sulla tavola, ma "na fetina picciola", mica a volontà come avrebbero tanto desiderato i bambini...e forse anche gli adulti.

E noi che siamo abituati ad entrare nel supermercato e spesso,

pur avendo l'imbarazzo della scelta, non sappiamo cosa mangiare, forse dovremmo tenere a mente che le nostre nonne crescevano i bambini (ed erano tanti in una famiglia!) a panada (pane cotto nel latte o nell'acqua) e bro' brusà, una minestrina che consisteva in un po' di farina rosolata in padella alla quale venivano poi aggiunti acqua e un pochino di olio, o più spesso, di burro (...che l'olio costava caro). "E che bun che l'era" aggiunge una delle mie gentili signore, che preferiscono mantenere l'anonimato.

"Perché – mi fanno notare – è vero che non avevamo niente, ma la fame non l'abbiamo mai patita". Mi spiegano che a cena sempre c'era la minestra e per pranzo la polenta, che fosse stata gialla o di patate, non mancava quasi mai, perché "patate, grano saraceno e frumento li mettevano tutti", e quando era periodo di raccolto passava il mugnaio di Agrone a prenderlo per trasformarlo in farina.

Di carne se ne consumava proprio poca, magari alle feste, come ad esempio a Natale che, ovviamente, veniva festeggiato in famiglia e che, rigorosamente, prevedeva che si andasse alla Santa Messa, tutti: "Tutti prendevano la Messa di Natale, anche gli uomini. Era una gran bella messa allora, con l'organo che suonava e i cantori che lo accompagnavano. La Chiesa era gremita di persone, gli uomini nei banchi a sinistra, i bambini e i ragazzi davanti, nelle prime file a destra, subito dietro c'erano le ragazze, con la veletta sul capo,



e le donne, anche loro col capo coperto, in fondo. Si volevano tutti bene – ricordano le signore con un briciolo di nostalgia – ... era bello."

Era bello, dicono. Con poco e niente, era bello. Senza sfarzi, senza pranzi da re, senza alberi di Natale ricchi di luci, addobbi, colori, ma con un albero di Natale decorato da qualche castagna, qualche mandarino portato da Santa Lucia, anche da qualche mela, di quelle piccoline, "che le mele non andavano a male" e da qualche fiocco di cotone, come fosse la neve...era bello.

Noi, con la nostra frenesia, i nostri addobbi che chi ne ha di più è più felice, la nostra corsa ai regali, col nostro vestito bello che non deve essere quello dell'anno scorso perché l'ho già messo, i nostri pranzi di Natale, buoni, buonissimi, ma esagerati, senza limiti a volte... noi, con ogni ben di Dio che abbiamo, non siamo capaci di dire "che bello".

Che bello quello che ho, che bello quello che non mi rendo neanche conto di avere perché

sono troppo concentrato su quello che mi manca, che bello potermi sedere a tavola con le persone che mi voglio bene, magari mangiando solo pane e salame, ma con le persone importanti! "Che bello!" Perché se era bello per loro, che non avevano niente, dev'essere per forza bello anche per noi, che abbiamo tutto.

Che questo Natale possa portare serenità e gioia a tutti, che possa portare del tempo per fermarsi a riflettere su quante cose belle abbiamo, che possa portare incontri, vecchi e nuovi, che possa portare il calore degli affetti, la meraviglia di un abbraccio, la forza di un sorriso, donato o ricevuto che sia!

Un grazie di cuore alle mie signore che, con la loro disponibilità mi hanno permesso di fare un salto nel passato, riscoprendo sapori e valori di una volta!

La Bastia di Praso

di Ornella Filosi

Si racconta che un giovane in età da matrimonio, abitante a Praso, avesse chiesto al Comune un pezzo di terra sul quale poter costruire una casa e coltivare frutta e cereali. Il Comune, approfittando della sprovvedutezza del ragazzo, decise di concedergli il terreno antistante una grotta, ripido e sassoso. Nonostante ciò il giovane, che era anche zoppo, riuscì grazie alla propria forza e volontà a rimuovere tutti i sassi che gli erano di ostacolo, ammassandoli in fondo alla proprietà. Quindi, rese coltivabile il suo piccolo appezzamento, costruendo terrazzamenti e impiantandovi un orto dove poter crescere frutta e verdura. In quel posto egli coltivò frumento, grano saraceno, orzo, segale, vigne, meli, peri, gelsi e altri alberi che diedero frutti bellissimi. Anche durante la fioritura, quegli alberi impreziosivano il terreno abbellendolo con i loro colori. Poi iniziò ad allevare qualche bestia, come pecore e un paio di mucche, ma senza eccedere nel numero, essendo lo spazio a sua disposizione limitato. Al termine delle sue fatiche, il ragazzo trovò anche il tempo ed il modo di cercare moglie, e con lei diede alla luce sei belle bambine. Una volta cresciute, le ragazze

usavano sedere su di un dosso e ammaliare gli abitanti di Praso con il loro bel canto. Addirittura, quando gli abitanti di Praso avevano bisogno di un aiuto nello svolgere le loro faccende, questi suonavano il corno in direzione della Bastia, e una delle fanciulle accorreva in Paese. Così, frequentando gli altri abitanti, una alla volta, tutte le sorelle trovarono marito. Una di loro, sposò il mio bisnonno, ed è in tal modo che io ho potuto conoscere tutta la storia della Bastia.

Così Oliva Aricocchi di Sevrer mi raccontava, quand'ero piccola, la storia di un luogo che mi ha sempre affascinato e anche un po' suggestionato. Si tratta in verità semplicemente di una piccola baita, situata sopra l'abitato di Praso, e raggiungibile tramite un sentiero che parte dalla strada che si snoda sopra Prà da Cruste. La particolarità del luogo è costituita dal suo essere interamente scavato nella roccia. Dall'esterno, nulla si nota se non, avvicinandosi, una parete con una minuscola finestrella. Poco più in basso, i ruderi di quella che doveva con tutta probabilità essere una modesta stalla coperta, in cui



trovavano alloggio gli animali allevati in loco.

Oggi di quel ricovero non rimangono che qualche calcinaccio e pochi sassi, coperti da una pergola e da quel che resta di una vecchia vigna incolta e sempre più inselvaticita. Osservando con occhio attento la vegetazione circostante, notiamo però ancora la presenza di alcune delle piante da frutto di cui mi narrava la signora del Paese, mescolate alla flora spontanea che ormai sta riprendendo il pieno possesso del luogo. Entrando invece all'interno della grotta, pare di fare un vero e proprio tuffo in un lontano passato, fatto di fatica e di abitazioni



umili, quasi al limite della decenza per chi le guarda con occhio moderno, ma ricche di fascino e di ricordi. Si intuisce la presenza di due locali distinti: una sorta di stalla, dove presumibilmente si ospitava qualche animale, si dormiva e si trascorreva la giornata, e a fianco il casinèl, dove si lavorava il latte. In quest'ultimo ambiente, si può tuttora notare la presenza del focolare e di una vasca in cui l'acqua, pulita e buonissima, si accumula spontaneamente grazie ad una sorgente naturale.

Dappertutto si respira un profumo particolare, che ricorda in tutto e per tutto quello, piacevolissimo, di un antico e umido revòlt in terra battuta. Infatti, il pavimento non è costituito d'altro che di terra, e a parte qualche pezzo di legno e una semplice grata in ferro posta a protezione della finestra, l'unico materiale che compone la piccola casera è la viva roccia. Questa fu scavata dall'acqua e dai gas che, come accadde altrove per le Marmitte dei Giganti, crearono le cavità a forma di bolla che oggi ritroviamo alla Bastia.

Il contributo di abili e volenterose mani, molti anni fa, fece il resto. Osservando l'esterno della costruzione, notiamo infatti un'incisione che raffigura una piccola croce e la scritta "1863, GP". Pare evidente che questo possa essere l'anno in cui, per l'ultima volta, si è effettuato un intervento sulla costruzione; ma che in realtà il luogo sia stato in passato utilizzato ed abitato sin da tempi molto meno recenti.



Infatti, la particolare conformazione naturale ne fa' un riparo sicuramente apprezzabile per chi, quando l'area era mantenuta più curata, vi si spingeva per far pascolare gli animali, e come tale è stato certamente utilizzato per secoli, ancor prima della costruzione dei pochi muri di cui ancor oggi rimane testimonianza.

Sempre da fuori notiamo, sulla pietra, quelle che si dicono essere le tracce dell'incendio divampato su questo versante della montagna sul finire degli anni '70, il quale devastò il bosco circostante per più di due giorni, finché i vigili del fuoco, con grande sforzo e fatica, riuscirono a domarlo completamente.

Un'ultima curiosità: negli anni Novanta, la Bastia è stata anche il set per le riprese di "El Manèr, le sette croci", un breve film diretto e ideato dal regista Ugo Slomp, che raccontava una storia di fantasia per la cui interpretazione vennero coinvolti abitanti di Praso e Daone.

Giuseppe Mosca, di Bersone, e la sua passione per il legno

di Virginio Bugna

Giuseppe Mosca è nato nel 1945, una classe molto numerosa, come erano quelle di quegli anni subito dopo la seconda guerra mondiale; anni nei quali in un paesino piccolo come Bersone nascevano anche 10 o 11 bambini, è il figlio maggiore di mamma Amaglia e papà Gino.

Giuseppe, ora pensionato, ha una grande passione: lavora artigianalmente il legno con vari attrezzi e utensili.

Incontro Giuseppe nel suo regno, ricavato nei due avvolti a piano terra della sua casa, un edificio che si affaccia sulla piazza centrale di Bersone. All'interno del suo laboratorio trovano posto tutte le attrezzature necessarie alla sua passione: tornio del legno, pialla combinata, e tutti i vari attrezzi da lavoro. Giuseppe, molto disponibile, risponde alle mie domande e leggo nel suo sguardo molta soddisfazione nel poter parlare della sua passione.

Che scuole hai frequentato dopo aver terminato le scuole elementari?

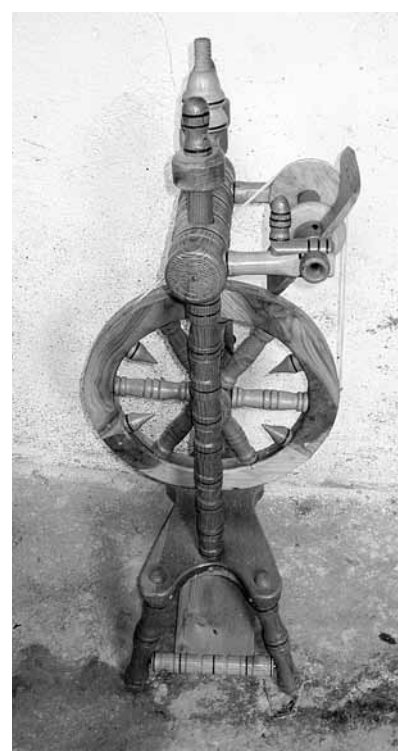
In quegli anni avevano da poco aperto la prima scuola professionale della nostra valle, a Storo.

Io con altri mie compaesani ho frequentato questa scuola per tre anni con specializzazione in Meccanica. Il viaggio di andata e ritorno si faceva con la corriera e durante la bella stagione si andava fino a Storo con la bicicletta. Forse è per questa ragione che a quei tempi avevo anche un'altra passione; la bicicletta. Condividevo questo sport con i miei compaesani, ho giocato anche diversi anni nella squadra di calcio di Bersone dove ricoprivo il ruolo di portiere, non ricordo se sono più numerosi i goal o le botte che ho preso!

Quali sono state le tue occupazione durante la vita lavorativa?

Ho lavorato molti anni alla ditta Valentini a Fontanedo, con qualifica meccanico, si producevano macchinari per segherie del legno. Quando questa società ha avuto un periodo di crisi ho aperto un'attività artigianale, con altri soci, e ci occupavamo di carpenteria in ferro. Ho terminato la mia vita lavorativa in questa società.

Quando è nata la passione per la lavorazione del legno?



Ho sempre avuto questo pallino di costruire cose in legno. Ricordo che già quando avevo dieci anni e sono andato in malga ad accudire le capre con la mia britola (il coltello), nei momenti che non dovevo correre dietro a qualche capra indisciplinata, mi piaceva passare il tempo a costruire i canavac (collari delle capre dove si appende il campanello). Intagliavo il legno per

ricavarne cucchiai e mestoli. Mi piaceva lavorare sul legno per ricavarne dei modelli in miniature di una capra o una mucca. In malga sono andato per sette anni e ho fatto anche una discreta carriera, per modo di dire, perché ho ricoperto quasi tutti i ruoli di malga dal caver (colui che accudisce le capre) fino al terzo vacher (accudiva le mucche ed era il terzo in ordine di responsabilità). In quelli anni si iniziava da giovanissimi a portare a casa qualche spicciolo per la famiglia, come è cambiato il mondo in sessant'anni!!

Hai partecipato a qualche corso di intaglio del legno?

No, sono un autodidatta, mi sono sempre arrangiato da solo. La mia caparbia e la voglia di riuscire è stata quella molla che mi ha sempre sopportato a trovare soluzioni alle difficoltà che a volte devo risolvere. Sono andato diverse volte a vedere i maestri scultori a Praso per osservare come lavorano e ho cercato di carpire qualche loro segreto. Deve dire però, che la teoria studiata a scuola e la pratica della mia professione, anche se diversa come materia, tante volte mi aiuta a trovare soluzioni a qualsiasi problema che incontro.

Cosa ti ispira a costruire qualcosa?

L'opera che voglio realizzare mi passa per la mente a volte così per caso a volte pensando a qualcosa, è certo però che io nella mia testa la vedo nei minimi particolari come se fosse già realizzata, questa è una dote che mi ha dato madre natura.



Hai costruito anche strumenti che usavano i nostri genitori o nonni?

Certo la maggior parte del mio repertorio è formato essenzialmente da questi oggetti, per citarne alcuni: mulinelli per filare la lana tipo orizzontale ed anche il tipo verticale molto più antico, cassapanche in legno massiccio, collari per capre, lampadari in legno, mestoli e cucchiai in legno, e vari oggetti di uso comune di una volta.

Quanto tempo passi nel tuo laboratorio?

Qui ci passo molto tempo della

mia giornata, però non ho orari prestabiliti. Quando mi viene voglia di scendere nel mio laboratorio ci vengo che sia mattina, pomeriggio o sera non importa. Devo dire anche che quando sono stufo o non ho quella lena giusta spengo tutto e vado a farmi un giro fino a Prasandone, nel mio baito e li stolgo la mente dal lavoro che stavo facendo, penso ad altro.

Quale è il lavoro che ti è riuscito meglio e ti ha dato maggiore soddisfazione?

Pensandoci bene, senza ombra di dubbio, è una cassapanca in

legno di noce che ho regalato alla mia cugina. Quando vado a trovarla a casa sua e vedo questo mobile mi sembra impossibile di essere riuscito a fare questa casapanca. Mi piace molto anche il modellino fedele della cascina di malga Campo di Bersone. Avendoci passato molto tempo durante le mie stagioni in malga la ricordavo molto bene, però per alcuni particolari ho dovuto fare un sopraluogo e prendermi alcuni appunti.

È vero che il tuo laboratorio a volte funge da ritrovo per i tuoi amici?

Sì, alcune sere, quando vedono la luce accesa, arriva sempre qualcuno a trovarmi. Parliamo di tutto e facciamo quattro risate, succede come al filò di una volta nelle stalle, è evidente che quelle sere il lavoro va poco avanti

ma non importa, a me piace così.

So che quando, nei tuoi lavori, servono delle parti in ferro ti arrangi...

è vero, mi affido alla mia esperienza di meccanico, taglio, saldo e lavoro il ferro per costruirmi i particolari che mi servono.

Passi momenti sereni in questo luogo?

Quando non ero in pensione, per vari motivi, ho sempre avuto poco tempo da dedicare a questa mia passione, da quando sono in pensione ci vengo quando ho del tempo libero e mi rilasso pensando solo ai miei lavori, faccio questi lavoretti solo per passione e poi o li tengo per me o li regalo a parenti e amici.

Ti piacerebbe se qualche giovane avesse la tua stessa

passione? E a loro quale consiglio ti senti di dare?

A proposito di giovani, proprio in questi giorni, prima delle festività di natale, vado a dare una mano ai ragazzi del "Gruppo Campeggio" che stanno realizzando dei lavoretti in legno e in questa occasione mi fa molto piacere insegnare ai ragazzi come si usano i vari attrezzi per lavorare il legno e questo mi dà molta soddisfazione. Consiglio, se questo può essere, che gli hobby che ognuno ha si devono coltivare, avere costanza e non arrendersi alle prime difficoltà.



Bruno Pannuti. Un nuovo maresciallo per Pieve di Bono e Valdaone

di Maddalena Pellizzari



La stazione dei carabinieri di Pieve di Bono ha un nuovo comandante. Si tratta del Maresciallo Bruno Pannuti, classe 1981, originario della provincia di Reggio Calabria (di Melito di Porto Salvo, per la precisione). Insediatosi ufficialmente lo scorso 31 luglio il Maresciallo, oltre ad assolvere ai compiti che gli sono propri, ha da subito preso parte con interesse e curiosità alla vita delle nostre comunità partecipando alle diverse occasioni ufficiali che si sono presentate così come alle iniziative istituzionali e rendendosi disponibile ad incontrare e conoscere i nostri paesi e le

persone che li vivono e frequentano. Con interesse, si diceva, e con disponibilità; la stessa che riceviamo nel momento in cui gli chiediamo di rilasciare un'intervista per il nostro "Quivaldaone". Una chiacchierata per conoscere un po' più da vicino il nuovo Maresciallo e capire le motivazioni che lo hanno portato in Trentino e in Valle del Chiese.

Lo incontro un sabato mattina nella caserma di Carabinieri di Pieve di Bono e, come prima cosa, gli chiedo di raccontare della sua scelta di entrare nell'Arma, del suo arruolamento e delle esperienze fatte fino a questo

momento. "Sono carabiniere per passione", esordisce il Maresciallo. "Ho prestato servizio militare come carabiniere e da lì sono partite la mia gavetta e la mia carriera. Sono diventato carabiniere effettivo, poi brigadiere e poco fa ho superato il concorso per diventare maresciallo. In questi anni ho avuto modo di fare esperienza e iniziare un percorso che spero mi porti lontano dato che vorrei portare avanti la mia carriera fino a quanto potrò". Il sottufficiale vanta diversificate esperienze come carabiniere a Roma, presso la Stazione di Roma Città Giardino e Roma Monte Sacro e – in seguito, più di recente – tra Roma e Firenze come Capo equipaggio dei rispettivi Reparti Radiomobile. Ed ora Pieve di Bono. "Mi sono state offerte varie soluzioni", prosegue Pannuti. "Io avevo indicato il Trentino come meta preferita; poi, via via, il campo si è ristretto fino ad arrivare alla Caserma di Pieve di Bono". "La differenza fra una grande città come Roma si sarà fatta sentire..." chiedo. "Certamente sì, stiamo parlando di due realtà totalmente diverse l'una dall'altra. Io voglio,

però, apprezzare le differenze che ci sono fra un piccolo paese e una metropoli, fra la città e la montagna per conoscere meglio l'Italia nel suo complesso. La conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche fa parte del mio percorso formativo. Questa realtà è molto tranquilla; ci sono reati differenti rispetto a Roma, situazioni diverse. Sicuramente in una grande città non c'è contatto con le persone. Qui, invece, ho modo di conoscere la gente, capire meglio il contesto, entrare in contatto con chi mi sta vicino per comprendere meglio la realtà in cui vivo e in cui lavoro". Il rapporto con le istituzioni locali, le associazioni, le persone è forse quello che più colpisce in questo giovane maresciallo. "Fin dal mio insediamento ho voluto tessere nuovi rapporti con le gente, legami che forse si erano un po' smarriti. È un processo che sta riguardando l'intera Arma che vuole ricostruire il rapporto con le proprie comunità per diven- tarne un punto di riferimento. È mia intenzione far percepire la presenza dell'Arma, la sua vicinanza alla comunità e alle persone. Vogliamo riavvicinarci ma



anche riavvicinare le persone perché ricordino e siano convinte del fatto che nelle istituzioni c'è la possibilità di trovare risposta a buona parte dei problemi", sottolinea Pannuti. "È anche per questo motivo che partecipo con piacere alle diverse occasioni in cui sono invitato. Se la gente mi vede nelle cerimonie ufficiali, in una ricorrenza o in un evento della comunità, allora potrà percepire la mia presenza e con me quella dell'Arma. Potrà sentirmi più vicino e magari avere meno remore nel chiedermi qualcosa o semplicemente un consiglio". Ed è anche per questo il Marescial-

lo mantiene dei buoni e costanti rapporti con i Sindaci di Pieve di Bono e Valdaone in modo tale da avere una situazione aggiornata e precisa di quanto accade nei paesi.

Il rapporto con le nostre comunità si spinge anche oltre il dato meramente lavorativo. Da qualche tempo, infatti, il Maresciallo partecipa alle sedute di allenamento dell'US Pieve di Bono, sperando di essere magari tesserato. Con il calcio mercato di gennaio, gli ricordo. "Io vivo per l'Istituzione, ma una volta terminati i miei doveri, il mio lavoro e assolti i miei obblighi mi diverto e mi tengo in forma", sottolinea Bruno Pannuti. "Il mio grande hobby è giocare a calcio e approfitto della disponibilità della società sportiva per tenermi in forma e fare qualcosa che mi piace".

Insomma, spirito di servizio e senso di responsabilità per le istituzioni, ma anche tanta voglia di stringere un legame col territorio e con la gente che vi abita.



Ambiente e Salute: una possibile scelta individuale

di Gianni Ambrosini

La salute è intrinsecamente instabile e soggetta alle forze erosive che attraversano la sua traiettoria, dalla vita intra-uterina alla vecchiaia. Pochi individui realizzano le proprie aspettative di vita (es. una buona qualità e uno stato funzionale ottimale fino alla tarda età, con comparsa delle malattie solo verso la fine della vita).

Ciascuno riceve alla nascita un certo Quantum di aspettativa di vita, determinato dalle caratteristiche del proprio genoma e dalle qualità biologiche dell'ambiente intra-uterino in cui il feto si sviluppa.

Questo Quantum è influenzato nel tempo da fattori biologici e psico-sociali e le caratteristiche individuali interagiscono con l'ambiente in modo da condizionare la quantità e la qualità della salute che si riceve nel corso della vita.

I programmi che mirano alla riduzione del rischio di malattia attraverso la promozione della salute sia a livello individuale che a livello di popolazione possono raggiungere dei risultati, ma spesso bisogna intervenire con la prevenzione secondaria



o terziaria perché questi risultati si ottengano. Inoltre può succedere che gli interventi non siano articolati fra loro, ma riferiti ad un solo periodo della vita come l'infanzia o l'adolescenza. Spesso poi si interviene quando i fattori di rischio hanno già agito per un lungo periodo e lo stato di malattia è già incipiente o clinicamente silente.

L'esposizione ai fattori di rischio tende ad aumentare nel numero, nelle cronicità e nella importanza cumulativa durante la traiettoria della vita, in modo tale da causare una graduale erosione dello stato presente e delle prospettive future di salute.

L'importanza della prevenzione precoce per mitigare i fattori di rischio è suggerita da tutta una serie di considerazioni.

- Primo: i rischi per la salute sono presenti durante tutto il corso della vita e variano nella sostanza dalla vita intra-uterina all'età adulta.
- Secondo: molte malattie che si manifestano in età adulta rappresentano lo stadio ultimo di un processo patologico silente suggerendo che un intervento preventivo o comunque di moderazione per tutta vita può ottenere risultati importanti.
- Terzo: vi sono evidenze che

dimostrano che importanti cause di morbidità che si manifestano in età adulta, hanno la loro origine molto presto e in alcuni casi possono essere prevenute intervenendo prima della nascita o a livello neonatale.

Quarto: alcuni comportamenti si acquisiscono in modo più o meno occasionale durante il corso della vita e una volta acquisiti, sono così condizionanti che diventa difficile staccarsene, come le abitudini alimentari, l'attività fisica iniziata da piccoli, l'abitudine al fumo o l'uso di sostanze psicotrope.

A dispetto di un aumento della speranza di vita alla nascita di circa 30 anni, negli ultimi cento anni, molte persone sono soggette ad un graduale deterioramento della salute. Questo peggioramento inizia spesso verso la maturità e le malattie croniche

ne sono la causa più frequente. Con l'avanzare dell'età è comune l'insorgenza di malattie croniche: l'80% degli adulti con più di 65 anni ne hanno almeno una e il 48% ne hanno 3 o più.

Le principali cause di morte riflettono dei fattori di rischio che hanno agito per lungo tempo, infatti molte malattie sono caratterizzate da una lunga latenza e da una progressione silente per anni prima della manifestazione clinica. La loro incidenza è di circa il 40%. Gli effetti sulla salute della maggior parte dei fattori di rischio sono evitabili o reversibili in modo sostanziale e questo con un guadagno di circa 5,8 / 8,1 anni.

Un rapporto ottimale fra abitudini personali di vita e ambiente può aumentare la quantità di vita di oltre 10 anni.

Si evidenzia una riduzione importante del rischio per la salute

smettendo di fumare o praticando in modo costante attività fisica, anche con inizio in età avanzata.

Interventi clinici adeguati nella cura di alcune malattie possono portare a risultati importanti come nell'infarto, nella depressione, nel basso peso alla nascita, nella cura della cataratta e in alcuni tipi di tumori. Con interventi adeguati si possono mitigare i fattori sociali ed economici che impattano negativamente sulla salute, anche se le decisioni a riguardo sono difficili perché molte volte sono decisioni politiche e necessitano di risorse ingenti.

La percentuale di perdita del Quantum di salute è chiaramente avvertibile se si fa riferimento alle comunità economicamente e socialmente svantaggiate (es. bianchi e neri USA, relativamente al diabete, all'obesità, all'ipertensione, all'elevata per-



Fitness = essere in forma

- L'inattività porta ad una perdita muscolare, all'obesità e riduce lo stato di abilità fisica.
- L'inattività aumenta il rischio per le malattie vascolari, per il diabete e per il cancro.
- Anche un piccolo incremento giornaliero dell'attività fisica può segnare una grande differenza nella salute dell'individuo.

Piano d'azione per l'Ambiente e la Salute 2004-2010 [Commissione Europea]

- Comprendere meglio il rapporto fra ambiente e salute.
- Individuare le vie attraverso le quali l'ambiente provoca effetti epidemiologici. (monitoraggio degli indicatori sanitari, dell'ambiente e delle diverse vie di esposizione delle persone agli inquinanti).
- Potenziare le attività di ricerca riguardo le 4 malattie prioritarie: asma /allergie, disturbi dello sviluppo neurologico, diversi tipi di cancro, effetti negativi sul sistema endocrino.
- Tematiche emergenti: cambiamenti climatici sulla salute.

Polveri sottili

- PM 10 = diametro < 10 micron sono inalabili attraverso il naso e la bocca
- PM 2,5 = frazioni più piccole ad alto rischio, penetrano direttamente negli alveoli polmonari.
- Il particolato atmosferico è costituito da molecole e composti chimici alcuni dei quali sono considerati cancerogeni.
- Miscele complesse in continua evoluzione, influenzate da sorgenti inquinanti, pressione, clima e stagioni.

centuale di morti per cancro). La speranza di vita è di 72,3 contro 77,7 anni.

Il basso peso alla nascita, indice di sofferenza intra-uterina, è dimostrato che è causa di morte per malattie cardiovascolari; come pure la crescita durante il primo anno al di sotto dei limiti di normalità è predittiva di rischio di malattia coronarica ancora più del basso peso alla nascita. Inoltre lo sviluppo di sindromi metaboliche in età adulta è spesso associato con bassi indici di crescita in età infantile.

Placche di aterosclerosi sono state identificate nelle arterie di bambini e giovani adulti (USA: Korea, Vietnam, Bogalusa Heart Study) con un aumento nel tempo se associati a fattori di rischio come l'obesità, l'ipertensione, la concentrazione di trigliceridi nel

sangue e i bassi livelli di lipoproteine. Rischi addizionali sono il tabacco, l'età di inizio dell'abitudine al fumo, le malattie a trasmissione sessuale, l'abuso di droghe e il rischio di epatite C.

Questi fattori possono sommarsi a condizioni preesistenti come la cattiva nutrizione e l'attività fisica inadeguata. Inoltre gli svantaggi sociali possono portare alla depressione e persino al suicidio.

Nell'età adulta le forze erosive della salute, che si sono sovrapposte ai fattori di rischio ereditati, portano all'emergere di malattie fino ad allora silenti in particolare il cancro, le malattie cardiovascolari e il diabete.

Nell'anziano l'erosione del Quantum accelera anche perché la riduzione delle relazioni sociali, lo stress, la depressione, la perdita

di autonomia e delle funzioni compromette quello che normalmente viene chiamato well-being, il benessere.

Preservare le prospettive di salute implica l'applicazione di interventi atti a mitigare i rischi individuali. (es. screening). La preservazione della salute deve porre l'accento sul rischio cronico, sull'importanza di interventi continui atti a variare le pressioni emergenti nel corso della vita e la necessità di interventi articolati di tipo clinico, di pubblica utilità.

Attraverso lo sviluppo coerente di modelli di salute è possibile creare un senso di alleanza continua fra i vari elementi che contribuiscono all'equazione della salute e quindi alla formazione di una partnership fra l'individuo e la sua vita.



La piccola Rosa e la capretta Castagna

A cura di Gianni Battocchi

Visto il periodo di festività natalizie, mi sembra piacevole raccontare una bella favola che può essere letta ai bambini prima di andare a dormire. In realtà quella che sto per narrare non è esattamente una favola, in quanto la protagonista è la mia bisnonna Rosa, nata nel 1877 a Praso. Quanto di vero ci sia non mi è dato sapere, ma mi piace credere che le cose siano andate esattamente così...



C'era una volta, tanto tempo fa, una famiglia di contadini composta da mamma Maria, papà Raffaele e dall'unica e amatissima figlia Rosa. Nonostante al tempo gli animali fossero visti solo ed esclusivamente come una fonte di reddito, in casa Foresti, questo era il loro cognome, non è mai stato così. Tutti avevano un nome e si può dire che facessero in qualche modo parte della famiglia: c'era il gatto Pisolo, i due cani Poldo e Bosco, la vacca Betty e le tre caprette Castagna, Gina e Nocciolina. La piccola Rosa, che ai tempi aveva circa 8 anni, era particolarmente legata alla più piccola della caprette, Castagna, perché l'aveva vista nascere e aveva aiutato i suoi genitori a svezzarla. Sembrava di vedere un bimbo con il suo cagnolino: ovunque andasse, Castagna la seguiva come un'ombra.

Vivevano tutti in una piccola casetta nell'abitato di Praso, ma durante le mezze stagioni erano spesso costretti a dividersi poiché la mamma con la bambina doveva stare con gli animali mentre il papà, per

riuscire a guadagnare qualcosa, era costretto a lavorare in paese come operaio. Questa situazione non piaceva a nessuno ma non avevano alternative: mantenere anche gli animali aveva un costo non indifferente. Per tutti questi motivi verso settembre, quando la mucca e le tre caprette rientravano dall'alpeggio, la mamma preparava la figlia ed un fagotto con le loro poche cose per trasferirsi per qualche mese in una baita sopra l'abitato di Sevrin, in una località chiamata Ca dal Fò Crona. Ovviamente ai tempi l'unica maniera per spostarsi era a piedi o a dorso d'asino, e la mamma ogni volta che percorreva il sentiero con tutta la tribù raccomandava alla bambina di prestare attenzione al percorso perché, se mai avesse dovuto farlo da sola, era importante non sbagliare strada in una zona così impervia e piena di pericoli.

Le giornate in baita trascorrevano noiose e monotone: mamma Maria era impegnata in tutte le faccende domestiche e nella cura degli animali mentre

Rosa occupava il tempo giocando nei pressi della baita con la sua amica Castagna. Una fredda mattina di novembre Maria, mentre era impegnata nella pulizia della stalla, scivolò rovinosamente a terra e dal gran colpo non era più in grado di stare sulle gambe. La piccola Rosa nel frattempo, non vedendo rientrare la mamma per la colazione, corse nella stalla per cercarla trovandola riversa a terra. La mamma, resasi conto della gravità della situazione, con un filo di voce chiese aiuto alla bambina: si fece coprire con un po' di fieno e le indicò una corda ed un campanellino da legare al collo della sua capretta: era necessario che la piccola raggiungesse a piedi il paese per domandare aiuto. Con il cuore in gola Rosa eseguì gli ordini della mamma pur sapendo che non sarebbe stato facile trovare da sola la strada di casa.

Il tempo passava veloce ed il sole era sempre più alto nel cielo e la bimba capì di non essere sul sentiero giusto. Sconfortata, si abbandonò ad un pianto dirotto sotto un grande faggio ed è esattamente in quel momento che la sua piccola amica a quattro zampe le venne in aiuto. Cominciò a tirare la corda, fin tanto che Rosa fu costretta ad alzarsi e ad assecondare i movimenti della capretta. In men che non si dica Castagna riportò la piccola sul sentiero giusto e di lì a poco cominciarono a scorgere fra i rami del fitto bosco le prime case di Praso.

Giunta in paese corse ad avvertire il papà di quanto accaduto e, organizzata una piccola squadra di soccorso, partirono alla volta di Ca da Fò. Nel frattempo, Rosa, stanca ed infreddolita, venne affidata alle cure amorevoli della nonna e, quando ormai il sole era tramontato da un po', dalla finestra vide delle luci in lontananza. Subito capì che si tratta del suo papà di ritorno dalla casa sul monte. Gli corse in contro e vide la mamma sdraiata su una barella improvvisata. Fortunatamente non si trattava di nulla di grave, ma se Rosa e la sua piccola amica non fossero riuscite a raggiungere il paese sicuramente le conseguenze sarebbero state ben più grandi.

